LE INSERZIONI si pagano alla ricevuta agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER (OGGI) Via S. Teresa, 13, piano primo MILANO NAPOLI ROMA FIRENZE per ogni linea di cinquanta centesimi di linea di corpo 7: per pag. Cent. 50 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1 Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.

Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangor non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	1 60
Estero, Stati dell'Unione Postale	32	16	3 00
Stati fuori dell'Unione Postale	52	28	5 —
	44	22	4 —

Semi vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Giovedì 6 settembre*).

Estero. — *Francia.* — Incominciano le grandi manovre d'autunno sotto l'alta direzione del generale Galliffet.

Incominciano pure delle manovre speciali per l'artiglieria sotto la direzione del generale Saussier, assistito dal generale Marnas.

Svizzera. — Incominciano le manovre del quarto corpo d'armata fra Svitto ed Utznach.

Olanda. — Festa offerta in Scheveningen ai membri della Conferenza interparlamentare dell'Aja.

Danimarca. — A Copenaghen festa anniversaria del genetliaco della regina con l'intervento del re di Grecia.

Italia. — A Spezia passa in armamento la nave *Terribile*, che si reca a Taranto a sostituire l'*Amerigo*, nave ammiraglia che viene demolita.

Parte da Genova per i possedimenti olandesi in Malesia la nave *Princess Maria* della Società Nederland.

Piemonte. — Parte da Saluzzo un pellegrinaggio cattolico al Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino.

Fiere ad Aosta, Bergamasco, Crescolo, Gassino.

IL CONGRESSO CATTOLICO DI COLONIA

Evviva Lodovico II! Abbasso il reggente!

Berlino, agosto.

(s.) — Il Congresso cattolico con i suoi 4000 componenti è paragonabile ad un ballo a sensazione. Svoltosi splendidamente, ha provato che gli ultramontani, sicuri dalle messe cattoliche, dal clero e dalla nobiltà, sono tuttora il più potente partito politico in Germania. Esteriormente è stato, anzi, il meglio riuscito di tutti i Congressi analoghi avvenuti sinora in Germania. Se dalle decorazioni sceniche e dai vistosi scenari passiamo al nocciolo della cosa, troviamo la stessa vacuità e inconcludenza che negli argomenti dei grandi balli, tutte situazioni trite e ritrite. Preponderanza della Chiesa sulla scuola, parità assoluta tra le religioni, gesuiti; questione romana, altrettante ristampe, aumentate, ma non riveduto, degli anni scorsi. Il brindisi al Sommo Pontefice con la doppia sovranità precedette, al solito, quello all'imperatore. Sinché visse il Windthorst, dal periodico Congresso cattolico il pubblico si attendeva un colpo di scena di buona lega, almeno una nuova idea. Morto lui, questa aspettazione, tre volte delusa, nessuno l'ha più.

Facendo alle gemitati, per la preponderanza politica più forte di tutti i concorrenti, gli ultramontani non potevano in questa circostanza dar concretare in un programma tutte le loro aspirazioni ed iniziative sociali.

Il programma però è così vago che non accontenta nessuno. Come si immaginano di « potere stabilire e garantire la giornata massima di lavoro mediante stipulazioni internazionali »? Forse non basta loro il precedente della clamorosa quanto improduttiva Conferenza operaia indetta dall'imperatore Guglielmo?

L'uditorio cattolico è tanto di buona pasta che il presidente del Congresso, l'Oerterer, lo sollevò a rumore con questo fiore rettorico:

« Non possiamo fare a meno dei gesuiti, vogliamo i gesuiti, rivremo i gesuiti, li riavremo ancora in questo secolo. »

Il pezzo di grosso calibro, quest'anno ancora più che i precedenti, è stata la questione romana. Pel male che si fosse persa per istrada, scovai la mozione votata per acclamazione:

« Come in tutte le precedenti assemblee generali, i cattolici della Germania reclamano la ristorazione per diritto inestinguibile della sovranità temporale del Pontefice, in considerazione specialmente della situazione impugnabile che gli spetta nel mondo. Perciò il Congresso cattolico saluta con gioia la dichiarazione fatta al Congresso internazionale cattolico di Liegi, relativamente alla questione romana, il 6 aprile scorso, e ci si dichiara solidale. »

La relativa dichiarazione suona: 1) Il diritto e la giustizia esigono la signoria temporale della Santa Sede; 2) La sovranità temporale è indispensabile pel reggimento religioso della Santa Sede; 3) La signoria temporale è la garanzia della libertà di coscienza per tutti i cattolici dell'universo; 4) L'autorità della Santa Chiesa, raffermata dal potere temporale, riconosciuta e rispettata sempre più da tutti i popoli, contribuirà efficacemente al mantenimento della pace, alla concordia tra i popoli e le diverse classi sociali, nonchè al progresso della civiltà; 5) La grandezza e dignità d'Italia non sono minacciate, bensì rafforzate dalla indipendenza temporale della Santa Sede, « un'istituzione divina con cui l'Italia è inseparabilmente connessa per i decreti insarutabili di Dio ». (Parole di Leone XIII).

Lo *Leipziger Neuesten Nachrichten*, a cui potrei aggiungere molti altri giornali, osservano in proposito:

« Questa mozione dimostra un fanatismo che, prescindendo da ogni considerazione di fatto, negando le basi della nostra politica, vorrebbe armarci il braccio contro un paese alleato che ci siamo impegnati a difendere sino all'ultima goccia del nostro sangue, come l'Alsazia-Lorena, o che considera il possesso di Roma come la premessa indispensabile della sua esistenza nazionale.

« La domanda, così ovvia, come i caporioni del Congresso s'immaginano di poter ristorare il potere temporale, nessuno l'ha fatta. Soltanto il pensiero che nell'Italia, nostra alleata, tale manifestazione deve necessariamente generare cattivo sangue, avrebbe dovuto indurli a sopprassedere, se non posponessero sempre gli interessi della propria patria a quelli del Papa. »

L'officiosa *Koelnische*, finalmente, si scalmana a provare che quest'annua manifestazione dei cattolici tedeschi a favore del potere temporale è puramente teoretica e non suscita in Germania che plebisciti a favore dell'Italia.

***

In origine, anzichè a Colonia, il Congresso avrebbe dovuto avere luogo a Monaco.

Con un tentativo estremo, si voleva offrire, nell'insanguinata toga, la pace e la guerra ai dissidenti cattolici bavaresi agrari, che nelle elezioni generali del 1893 batterono in tre dei sei Collegi della Baviera inferiore i candidati ufficiali degli ultramontani ortodossi, che prevalsero negli altri tre con una maggioranza alla Pirro.

Ma già nel 1889 la Corte bavarese in una memorabile lettera al principe di Loewenstein-Hotzbach, presidente permanente dei Congressi cattolici, pregò in modo tutt'altro che malagevole di risparmiarle l'onore di un Congresso cattolico nell'Atene dell'Isar, e da allora le relazioni non si sono cambiate certo in meglio. Persino l'astuto Windthorst vagheggiò sino all'ultimo il fantasma della Baviera, avanguardia cattolica nell'impero germanico. Infatti, un Congresso cattolico nella capitale dell'unico Stato confederato tedesco con dinastia cattolica e popolazione a tre quarti cattolica avrebbe tale significato che, ingoiando amaro e sorridendo dolce, a Colonia hanno scelto formalmente Monaco a sede del Congresso dell'anno venturo. Per evitare persino l'ombra di un appiglio, salvo che per la questione romana, i congressisti si sono astenuti da quelle intemperanze di linguaggio che sollevarono a ragione tanto clamore l'anno scorso.

Certo il Centro è tuttora il più potente partito politico in Germania, ma, conscio che, se non si compongono gli screzi sempre più allarmanti che lo scindono, potrebbe passare in seconda linea, in questa occasione aveva distribuita la parola d'ordine: Concordia, Concordia e poi Concordia. Il rescritto del Pontefice al Congresso trattava esclusivamente della Concordia.

Il presidente del Congresso Oerterer affermò che il suo programma « è di fare quanto sia umanamente possibile per mettere in evidenza questa concordia ». Il nestore del parlamentarismo bavarese, Reichensperger, fu mandato alla tribuna « per sempre meglio affermare e consolidare la concordia fra tutti i fedeli ultramontani ». Più energico di tutti, il vescovo suffraganeo di Colonia, Schmitz, prese patto e peggio « coloro che si arrogano il diritto di mettere fuori dell'accampamento cattolico quanti non convengono con loro ».

Che l'Oerterer, semplice rettore del liceo di Eichstaedt, anche se lo sollevassero sugli scudi e lo eleggessero espressamente deputato al Reichstag, ricusasse a rammendare gli strappi fatti al partito degli Huene, Lieber, Graf Ballestrem, che questa volta restarono prudentemente in disparte con le loro discrepanze, nel triennio dalla morte dell'insurrogabile Windthorst, non è molto probabile.

In quanto allo screzio tra cattolici del nord e del sud, in Baviera il loro inferiore è tanto poco disposto alla concordia, che per l'inaugurazione del primo monumento a Lodovico II, il 28 agosto, a Murlcau, ha giuocato l'infelice vittima del lago di Starnberg contro l'attuale reggente di Luitpoldo, d'un cui busto i montanari cattolici fecero scempio, con gran sfoggio di offese all'originale.

I clericali, che per ricattarsi della moderazione del reggente da molto tempo gli contrappongono Lodovico II, di cui fanno tendenziosamente un martire, per l'inaugurazione solennissima del monumento suddetto distribuirono a carichi un manifesto oscurantista che contenevo persino un dialogo tra Lodovico II, buon'anima sua, e il Creatore in cielo.

Il re comincia a lamentarsi che insinuazioni subdole gli fecero prima penoso, poi insopportabile il soggiorno di Monaco. Nella risposta il Padre Eterno lo conforta che se i suoi intimi ha avessero meglio conosciuto, egli Lodovico — nobile principe bavaro — vivrebbe ancora a maggiore felicità dei suoi sudditi.

Alle istanze del re di salvare il suo popolo dagli attuali oppressori, il Padre Eterno s'impegna a spazzarli tutti via con un terribile ciclone, appena la misura sia colma.

Un terzo interlocutore, un vecchio contadino che entra ed esce come in scena, conclude: « Ogni volta che pensiamo a te, ci vengon le lagrime agli occhi, i venti del Nord soffiano troppo spesso. Dacchè nelle nostre belle montagne s'aggirano tanti tedeschi del Nord, è finita per la semplicità e la cordialità bavaresi. Sicuro, va tutto a rotta di collo e spesso si sente dire: — Perchè non sono ancora in cielo, presso il nostro buon re Lodovico! »

Certo, non è il miglior mezzo per propiziare il reggente al Congresso cattolico, che, a termini della deliberazione di quest'anno, nel 1895 dovrebbe aver luogo a Monaco.

Libertà..... collettivista

OSSIA

I fastidi d'un deputato socialista.

Parigi, settembre.

(A. F.) — La professione di deputato non è sempre facile: qualche volta può anche divenire molto difficile: e per entrare nel paradiso di palazzo Borbone bisogna attraversare un purgatorio di guai e di miserie. Il partito socialista si è incaricato, questa volta, di dimostrare siffatto teorema parlamentare. L'infelice, alle cui spalle ha luogo la prova, è Pietro Vaux, deputato della prima circoscrizione di Digione. Prima di essere legislatore, il Vaux era caffettiere a Labergement-lez-Seurre, nel dipartimento della Costa d'Oro. Figlio di un fallitore che fu vittima di un errore giudiziario, ha perciò il proprio nome circondato da una simpatica popolarità nella regione nativa. E i socialisti nelle ultime elezioni pensarono di trarre vantaggio da tale circostanza, portandolo a loro candidato.

Il calcolo riuscì giusto; e monsieur Floquet, Clémenceau, Cassagnac salirono da palazzo Borbone, il nostro caffettiere vi entrava, in compagnia di un cappellaio, di un barbiere e del famoso nano-cannone. Il prestigio della dinastia è sempre grande: e come la Repubblica ha potuto trovare varie generazioni di Carnot, di Casimir-Perier, di Cavaignac, così il socialismo, benchè venuto al mondo di fresca data, può già vantare la schiatta dei Vaux.

Ma, ahimè, il povero caffettiere incominciava subito a trovarsi dinanzi una tazza ov'era assai più cicoria che zucchero. Il Comitato che lo aveva patrocinato gli fece firmare un mandato imperativo, ove il Vaux legava mani e piedi la propria condotta politica. E, quasi non bastasse, con una diffidenza mercantile si faceva rilasciare le dimissioni in bianco, per tenere a dovere il neo-eletto, con la minaccia perenne di questa spada di Damocle.

E perchè questo spauracchio fosse anche più efficace, le dimissioni furono firmate in triplo originale.

Sennonchè il nostro rappresentante di Digione non era che alla prefazione. Il regime che man mano gli si imposse divenne sempre più severo. Si incominciò con obbligarlo a versare alla cassa del partito L. 250 mensili, sottratte alla sua indennità, col pretesto che dovevano sopperire al rimborso delle spese incontrate per la sua elezione e poi all'opera di propaganda.

Poi gli si raccontò, a sua edificazione, che v'erano altri deputati socialisti che davano al loro Comitati non 5000 ma sino a 9000 lire all'anno. A buon intenditor poche parole. È ben vero che se codesti eletti del popolo si mostravano proprio neri, ricevevano in compenso qualche piccola gratificazione: proprio come si dà lo zuccherino ai cani ammaestrati quando hanno eseguito bene un esercizio.

Come se ciò non bastasse, ecco incominciano a piovere ogni giorno degli ordini, firmati da un gran kan che si intitola pomposamente « segretario generale del partito » e che gli ingiunge di recarsi ora nel Nord ora nel Mezzogiorno a portarvi la « buona novella », il Vangelo del socialisti.

Inutilmente il povero Vaux protestava ch'egli non voleva essere un uomo di paglia di cui, fra le quinte, una mano nascosta tira i fili. Inutilmente aggiungeva, con una lodevole modestia, che non sentiva in sè la stoffa di un conferenziere. Il Comitato era là, con le sue dimissioni sempre pronte. Correre o pagare. E il conferenziere *malgré lui* trovava troppo raro il *forfait*: e correva, correva.

Finchè, un bel giorno, n'ebbe abbastanza. Le spese dell'elezione erano state coperte da parecchie rate mensili. La parte di *mission dominicum* del segretario generale del partito le ridusse alla condizione d'un chroniqueur del socialismo. E la tirannia del Comitato si spingeva fino ad una vera inquisizione della sua vita privata: poichè gli si domandava stretto conto delle relazioni d'amicizia, e anche di semplice conoscenza, ch'egli aveva con gente d'altri partiti: e non poche strette di mano erano per lui altrettanti capi d'imputazione.

Il Vaux, allora, fece orecchie da mercante; la marmotta si ribellava ai burattini. Siamo giusti: ne aveva ben ragione!

Ma i burattini avevano la loro brava rivincita in tasca. Le lettere di dimissione erano là, pronte e firmate. In una sua deliberazione del 25 agosto u. s., il Comitato dichiara che Pietro Vaux è escluso dalle file del partito operaio; e che la sua dimissione da deputato della prima circoscrizione di Digione deve venire mandata senz'altro alla presidenza della Camera.

Il Vaux, pendtro, non ne vuol sapere di questa dimissione a corso forzoso. Ed ha scritto tosto alla presidenza della Camera, esponendo il suo caso, e protestando ch'egli non intende punto di cedere alla violenza, e di dimettersi.

Il Comitato, dal canto suo, non si dà per vinto; e invia una seconda lettera di dimissioni: ne ha tre in sue mani!

E tanto il Comitato quanto il Vaux scrivono ai giornali per dar ragione della loro confatta.

***

La cosa ha preso, in tal modo, le proporzioni di un vero scandalo. Essa segna, difatti, una ben strana pagina di costumi parlamentari; ed indica, presso i socialisti digionesi, delle vedute ben singolari sul mandato elettivo..... e sull'uso delle firme in bianco.

I giornali avversi al partito socialista naturalmente traggono argomenti da questo esempio. La *Petite République*, dal suo canto, non avrebbe di pronto ciarsi: o, per salvar capra e cavoli, per non guastarsi col Comitato di Digione e per una maniera un inqualificabile procedimento reazionario, si trincera dietro una prudente neutralità e dietro un ambiguo silenzio, col pretesto molto comodo che i commenti inasprirebbero il conflitto; e, con un'abilità da Ponzio Pilato, si lava le mani e lascia al lettore la briga di farsi un'opinione.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La posizione di Calenda molto scossa.

Riforme organiche del ministro Ferraris.

300 nuovi uffici telegrafici.

(4, *ore* 15,55) — Si vocifera che la posizione del guardasigilli Calenda di Tavani nel Gabinetto sia molto scossa.

Si conferma che Crispi ha deciso di fare la luce completa nell'affare della sottrazione dei documenti, e si è persuaso eziandio che il collega della giustizia manca di quella energia e di quella libertà di azione che sono indispensabili a dar libero corso al processo.

— Il ministro delle poste e telegrafi Ferraris ha iniziati gli studi circa il nuovo organico del personale dipendente dal suo dicastero, avendo per base i diritti acquisiti. Lo stesso ministro ha deciso inoltre di impiantare altri 300 uffici telegrafici nei Comuni rurali, i quali Comuni però dovranno contribuire con L. 150 nella spesa di impianto. (1)

Circa la rimmissione del prefetto Ferrari.

Ancora il processo dei documenti.

Lo scandalo elettorale di Ivrea e di Forno.

(4, *ore* 21) — Il *Fanfulla*, accennando alla rimmissione in servizio del prefetto Ferrari, che fu collocato a disposizione del Ministero dallo stesso Crispi, crede che la ragione di tale rimmissione si debba ricercare in qualche influenza parlamentare. È risaputo, difatti, che Ferrari è parente di un noto deputato abruzzese che spiegò grande attività pel Ministero attuale a Montecitorio nell'ultimo periodo della sessione.

— A proposito del processo oramai famoso della sottrazione dei documenti, il *Folchetto*, che in questa materia è informatissimo, confermando l'affermazione dell'on. Talamo, dice che i documenti sottratti potevano benissimo riferirsi non a membri del passato Governo ma a nomi avversari.

Lo stesso giornale dice che la supposizione di Talamo è fondata sulla logica, ove i maligni non accogliessero la convinzione del giornale, che nessun documento è stato sottratto dal processo, come lo dimostra il fatto di essere rimasto nello scarto dei documenti lasciati in mano Tanlongo alcune lettere delle quali si servirono ingiustamente ed abbondantemente gli avversari di Giolitti.

— I giornali commentano gli scioperi elettorali di Ivrea e di Forno; trovano che tali mezzi dolce e generali astensioni sono sintomi gravi ed aggiungono che non sarà certo un adeguato rimedio l'invio in quei Comuni di un commissario regio.

Altri commenti al movimento prefettizio.

Bosatti nell'Alta Italia.

Natale vario.

(4, *ore* 21,55) — Stasera continuano i commenti sui giornali sopra l'ultimo movimento prefettizio. Il *Folchetto* dice che le inaspettate fortune, come gli inaspettati castighi, hanno meravigliati parecchi prefetti che si videro trasloccati. Lo stesso foglio assicura che Argenti non lascierà Bologna per Mantova.

Circa Annaratone, la *Riforma* pubblica una lunga informazione, cercando di dimostrare che negli attuali momenti la sua destinazione in Sicilia significa fiducia da parte del Governo. Si stupisce che i giornali amici di quel prefetto uniscano i loro ingiusti apprezzamenti a quelli dei giornali moderati. Aggiunge che Crispi è incapace di rappresaglie contro uomini politici e contro i loro amici. La *Tribuna* fa consimili apprezzamenti; quanto però al Cavasola, manifesta la speranza che non vorrà chiedere l'aspettativa.

— La *Riforma* annuncia la partenza di Boselli per l'Alta Italia, aggiungendo che, dato pure che gli venga offerto un banchetto dai suoi elettori di Savona, egli non pronuncierà alcun discorso politico.

— L'*Italia Militare* ritiene che il congedo dei volontari di un anno non avverrà innanzi il 1° ottobre.

Il ministro della guerra ha nominata una Commissione incaricata di verificare le proposte per le onorificenze relative alla presa di Cassala. A presidente di questa Commissione venne nominato il generale San Marzano.

Il raccolto dell'uva sarà eccellente.

ROMA (S.m.) 4. Contrariamente alle voci che vanno spargendosi nelle terre dell'estero, il Ministero di agricoltura assicura che il raccolto dei prodotti italiani è sulla media e preparasi pel vino un raccolto eccellente.

Atti Ufficiali.

Tre decreti sulla « Gazzetta Ufficiale ».

(4, *ore* 20,5) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si approva il regolamento pel programma d'insegnamento per la scuola pratica d'agricoltura di Sant'Ilario Ligure. Pubblica poi altro decreto relativo alla validità delle nomine delle Commissioni provinciale e centrale per l'assegnazione del domicilio coatto. Pubblica infine un decreto che modifica le istruzioni sulle dispense dalla chiamata sotto le armi per ragioni d'impiego ai militari in congedo.

Due Congressi a Milano.

I maestri e i librai.

Milano, 4 settembre.

(*Vicecogh.*) — Il mese di settembre sarà per Milano il mese dei congressi: ne sono all'ordine del giorno circa una dozzina. Ieri intanto si aprirono contemporaneamente il Congresso magistrale ed il Congresso librario-tipografico, due fra i più importanti. Il Congresso magistrale siede nell'aula magna del Liceo Beccaria. All'apertura ieri assistevano oltre ottocento rappresentanti. Ve ne ho telegrafato.

La seduta pomeridiana è preceduta da una certa agitazione. È il gruppo dei maestri rurali che si trecciono esclusi dalla presidenza del Congresso. Il professor *Fumagalli* propone subito che a rappresentanti di questo gruppo vengano chiamati alcuni colleghi, e sono eletti per acclamazione la signora Cleofe Pellegrini ed il signor Ferrari.

Dopo si apre una discussione disordinata sopra l'ordine del giorno, che si vorrebbe invertire. Ma la discussione è chiusa da un voto col quale si mantiene l'ordine del giorno proposto. E si passa allo svolgimento del primo tema. « Sulle condizioni economiche dei maestri. »

Il signor A. Mor, relatore, coordina dimostrando che l'ufficio del maestro è abbassato, perchè maestro è sinonimo di affamato. Accenna ironicamente alle promesse date tante volte da uomini politici, specialmente come candidati, e non mantenute. Conclude quindi presentando una serie di proposte: *a*) per aprire la carriera ai maestri elementari; *b*) per migliorare la loro condizione economica; *c*) per migliorare la loro condizione giuridica e morale.

Dopo il discorso del relatore la discussione si fa agitatissima, specialmente per parte dei maestri rurali. Il Fumagalli propone quindi che essi si radunino separatamente per presentare le loro conclusioni al Congresso, affermando che si sono interessi di natura diversa.

Finalmente il maestro *Ferrari* propone il seguente ordine del giorno:

« I maestri elementari, convinti che il bene della scuola popolare ha il suo fondamento nel benessere materiale e morale degli stessi, nel mentre approvano e riconoscono tutta l'importanza dell'ordine del giorno del Comitato esecutivo, fanno voti perchè alle fallaci promesse del passato seguano i fatti, e sia resa una buona volta giustizia in Italia alla causa della scuola elementare e del maestro rurale in ispecie, ecc. »

Messo ai voti, l'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

***

La seduta inaugurale del *Congresso libraio-tipografico* fu tenuta ieri alle 2 nel salone del Museo civico ai giardini pubblici. Dalla seduta inaugurale vi ho pure telegrafato. La seduta pomeridiana si apre con la presidenza dell'on. Roux. Il primo tema proposto è quello dei rapporti commerciali fra editori e librai. Relatori sono il cav. Mariondo di Torino e L. Robecchi di Milano.

La discussione, alla quale partecipano quasi tutti i congressisti, è animata ed interessante. Si tratta di formulare una specie di regolamento, col quale i libri vogliono arginare la concorrenza che viene loro fatta da sedicenti colleghi che non si danno alla vendita dei libri che per sfruttare circostanze speciali. Col regolamento si fissano inoltre norme sui prezzi, sugli sconti, sul sistema di vendita e di rivendita, sulla resa, sui ribassi, sull'apertura dei conti e le liquidazioni, ecc. La discussione non fu esaurita.

***

Questa mattina i congressisti, dopo una passeggiata a Dergano per visitare la fabbrica d'inchiostri per stampa Lorilleux, terminarono la discussione delle norme fra editori e librai. Oggi, nella seduta pomeridiana, si tratterà del contratto di edizione. I congressisti sono poi invitati ad un ricevimento per questa sera in casa del presidente del Congresso, signor Pietro Vallardi.

***

Questa mattina nel Congresso magistrale si è trattato della costituzione della Federazione magistrale italiana.

Corti di Roma, direttore del periodico *Il Rinnovamento scolastico*, deplorando che in passato si sia poco lavorato per la formazione delle Società federali, esprime l'opinione che per fondarle si debba cominciare dalle regionali, per giungere poi gradatamente alla Federazione magistrale italiana. (*Applausi*)

Pizzen, maestro, sostiene invece che la causa dei maestri è comune con quella dei lavoratori: non è questione che di distinzione: lavoratori dell'intelligenza e lavoratori del braccio. Crede quindi che le Associazioni magistrali non debbano restare isolate, ma fondersi con le Camere del lavoro. Questa fusione è la sola via di salvezza. (*Applausi*)

Il Congresso d'Imola rinviato.

IMOLA (S.m.) 4. Alcuni rappresentanti del Consiglio nazionale socialista tennero una riunione, e viste la fermezza con cui il Governo proibì il Congresso socialista annunciato, deliberarono di rinviarlo a momento migliore, quando la Commissione esecutiva lo riterrà più opportuno.

Il Congresso cattolico a Fiesole.

Firenze, 5 settembre.

(Sanesio) — Stamattina alle 9 1/2, dopo avere assistito alla Messa celebrata dal vescovo di Modigliana, i congressisti si sono riuniti nella basilica di San Alessandro. Il Congresso è presieduto dal vescovo Sammintatelli. Hanno parlato il vescovo di Fiesole, il marchese Bottini, l'arcivescovo Ciurandi e il commendatore Paganuzzi. Si annunziano le adesioni di molti uomini insigni della Toscana. Dopo un breve discorso di monsignor Toti sulla religione in generale, venne deciso di inviare un telegramma al Congresso eucaristico di Torino ed uno al Papa. Alle 11 1/2 i componenti si sono riuniti in adunanza particolare. Per tutela dell'ordine pubblico si trovava il delegato Orazi con guardie e carabinieri.

Tutto è proceduto con ordine.

Il Congresso orientalista a Ginevra.

GINEVRA (S.s.) 4. Il X Congresso orientalista internazionale venne aperto stamane sotto la presidenza di Frey, presidente della Confederazione, che diede il benvenuto. 400 congressisti sono presenti, rappresentanti 14 Governi e 97 Università. Da Gubernatis ringrazia Frey a nome dell'Italia per la cordiale accoglienza. Il Congresso quindi ha incominciato i lavori.

Scioglimento di Circoli e perquisizioni a Ravenna.

RAVENNA (S.m.) 4. In seguito a gravi fatti di ribellione e conflitto colla pubblica forza avvenuti a Castiglione di Ravenna, l'Autorità di P. S. ci sciolse il Circolo Orsini e il Fascio operaio, e vi procedette alla perquisizione della sede della Società operaia e di soccorso.

Fine imminente del conte di Parigi.

LONDRA (S.m.) 4. Il bollettino di stamane delle ore 11 dice che lo stato di salute del conte di Parigi peggiora lentamente. La forza vitale dell'infermo è straordinaria, ma tratto tratto sembra che la sua fine sia imminente.

Tra sindaco e prefetto a Napoli.

La Mostra farmaceutica.

Il processo dei documenti.

NAPOLI (N.m.) 4 (*ore* 22,10). Il sindaco, dopo l'incidente avvenuto ieri (1) al Congresso farmaceutico, ha riunito la Giunta proponendo le dimissioni in massa. Alcuni assessori si mostrarono incerti. Oggi Crispi invitò il sindaco a recarsi a casa sua per discutere dell'arbitrato sulla questione del risanamento. In casa Crispi si trovava anche il prefetto. Non si parlò dello incidente di ieri. Attendesi l'on. Zanardelli, uno degli arbitri. Stasera pare si incontreranno il prefetto e il sindaco per vedere se è possibile di evitare una crisi.

— Oggi si è inaugurata la Mostra farmaceutica. Sono intervenuti il ministro Calenda, molti deputati e senatori e le principali Autorità. Il presidente professore Esposito pronunziò un lungo discorso. La Mostra, abbastanza interessante, produsse buona impressione.

— L'officioso *Don Marzio* assicura stasera che il processo per la presa sottrazione dei documenti della Banca Romana si farà ad ogni costo. Il comm. Bassola, insediandosi alla Procura generale di Roma, per affrettarlo non chiese nemmeno il solito mese di permesso.

(1) Il prefetto, contro la decisione del Consiglio comunale, affermò nel suo discorso che la via principale del risanamento si chiamerà *Via Re d'Italia*, non via del Risanamento. Il sindaco fece un vivace atto di deplorazione.

Un brigante..... risuscitato.

PALERMO (N.m.) 4 (*ore* 22). Giorni addietro a Santomauro Castelverde moriva insistentemente la voce che il brigante Cavoli, che presumevasi ucciso nel conflitto col Leonsa, era vivo. Ora scrivono al *Giornale di Sicilia* da Santomauro: « La notizia della ricomparsa del brigante Cavoli impressiona sinistramente la cittadinanza. Molte persone assicurano di aver visto il Cavoli scorrazzare, armato, le campagne. La perizia cadaverica asserisce infatti che il colore della barba del morto identificato pel Cavoli era castagno, mentre è risaputo che il Cavoli aveva la barba rossa. Indubbiamente dunque il Cavoli deve essere più vivo di prima. » Il *Giornale di Sicilia* chiede schiarimenti all'Autorità.

Una bomba ad Ancona.

ANCONA (N.m.) 4 (*ore* 20,27). Ieri sera dopo le ore undici venne gettata una bomba nel giardino del *Café chantant Cagnacci* del sopraelante muro di via del Liceo.

Però fortunatamente la miccia si spense nell'atto della lanciata della bomba. Questa aveva forma di una bottiglia avvolta in filo di ferro. Contenevo polvere di clorato di potassio e frantumi di ferro.

Furono arrestati tre individui sospetti.

La fillossera a Briga Marittima.

TENDA (N.m.) 4 (*ore* 19). Si è scoperta nella vicina Briga Marittima una nuova infezione fillosserica. Si attende nella località una visita dell'ispettore governativo antifillosserico.

Rimpatrii da Massaua.

MASSAUA (S.m.) 4. La nave italiana *Cariddi* è partita.

Le navi-scuola italiane.

CORINTO (S.s.) 4. Sono giunte le regie navi-scuola italiane *Vittorio Emanuele*, *Flavio Gioia*, *Amerigo Vespucci*.

Il re del Portogallo indisposto.

LISBONA (S.s.) 4. Il re è leggermente indisposto alla gola.

Insurrezione dei kabili nel Marocco.

TANGERI (S.m.) 4. I kabili dei dintorni di Denmat e nord-est della città di Marocco sono insorti saccheggiando Denmat, Mallah ed altre località ed uccidendo gli israeliti. I kabili di Ezhamma, Zuara, Wiatman assediano la città di Marocco. Temesi che la guarnigione sia impotente a resistervi.

Le flotte mongoliche.

LONDRA (N.s.) 4. Il *Times* ha da Chefo: « La flotta giapponese trovasi attualmente concentrata a Bantiin, al sud della Corea. La flotta chinese incrocia nel golfo Petchili. »

Una gita sul lago di Ginevra.

Ginevra, 3 settembre.

(PARADELLO) — Ieri era domenica, e un povero diavolo, abituato suo malgrado in un paese sconosciuto, poteva ben permettersi il lusso — se non altro per scacciare certe nostalgie di patria e di famiglia — di una passeggiata sul lago tanto per assaporare la differenza dei venti *salubri* di Nizza da quelli — forse troppo dolci — di Ginevra.

Ed eccomi dunque, minuscolo *touriste*, nella larga Rue du Mont-Blanc. Case, palazzi monumentali sui cui tetti elevansi dei camini dai tubi bizzarramente ornati a guisa di guglie, viali e giardini a destra e a sinistra superbamente tracciati; ma il tutto però di un aspetto quasi grandiosamente freddo, che forse bisogna attribuire ai costumi calvinisti o..... alla vista dei perpetui ghiacci del Monte Bianco. Però, magazzini lussuosi, fra i quali hanno il primato (chè se trovate aperti due passi) gli spacci di tabacco e la orologeria. Ah! dei sigari e degli orologi ce ne sono per tutti i gusti e, che più monta, per tutte le borse. Ne ho comperato anch'io un soldo, dei sigari, che non finivo più di fumare, tanto era lungo e tarchiato.

Poche le vetture ma molte le tramvie elettriche e a vapore che trasportano rapidamente e con poca spesa dall'uno all'altro lato della città. Un gran teatro, di una magnifica architettura, e tenuto con una proprietà della quale si ha appena una vaga idea nei grandi teatri sovvenzionati di Parigi e di Nizza. Impressioni queste raccolte a volo d'uccello avanti che io m'imbarchi sul vaporetto *Ville de Genève*, la cui campanella chiama di già i passeggeri perchè si affrettino.

Non ho certo l'intenzione di scoprirvi proprio io le meraviglie del lago di Ginevra, ma non sarò certamente neppur l'ultimo a decantarne il superbo panorama. Si parte e ci si allunga per questa ridentissima costa ginevrina, dove, fino a Nyon, castelli, ville, *chalets*, abituri rusticamente graziosi, si succedono senza interruzione, fra mezzo a giardini inaffiati e seminati di fiori e boschetti d'una verdura meravigliosa. Da Nyon a Ouchy il paesaggio — bisogna dirlo — è un po' monotono. Ne approfitto per recarmi già nel salone del battello a divorare la tradizionale bistecca con contorno di patatine e inaffiata da un eccellente bicchiere di vino bianco. E ancora a poppa. A partire da Ouchy, che domina Losanna (dove i grandi palazzi e le chiese sono in gran parte disposti da raffigurare un anfiteatro) cambiamento di scena. Segno un formicolio di piccoli, ma bellissimi paesi lungo quella costa, fatta a scarpa, e il colpo d'occhio diviene a misura più saputo quanto più ci si avvicina al termine del lago, dove, ai piedi di grandi montagne, sorgono i piccoli centri estivi di Vevey, Clarens e Montreux. Che proprietà, che lusso in questo borgata piccolissime, dove tutto è installato per il benessere degli stranieri! Anche qui tramvie elettriche, telefoni in tutti gli appartamenti, strade, edifizi pulitissimi. Ed quanti consiglieri municipali, quanti pubblici amministratori dei Comuni d'Italia farebbero bene, invece di politicare a dritta e a rovescio, a intraprendere — per consumare il loro tempo — in questo cantuccio di Svizzera un doppio viaggio di divertimento e..... di istruzione amministrativa!

So non che, mentre io predico, il battello con una mossa rapida di voltaggio (perchè si ritarda indietro) mi fa fare un capitombolo — per disgrazia — al

ficcare ad una ginevrina gentilissima, dal nasino capriccioso, dagli occhi bruni e le labbra di porpora. Il capitombolo mi è pretesto per intavolare conversazione, e allora io dimentico di guardare ancora il panorama dei dintorni per interessarmi di quello..... più vicino!

Agitazione clericale a Voghera.
Una conferenza di don Albertario.
I nostri vigneti.
L'Istituto agricolo Gallini.

Voghera, 4 settembre.

(Mayer) — I clericali intransigenti si riunirono qualche mese fa e fondarono un Circolo detto della *Buona Stampa*. Appoggiati dalla *Sveglia* di Novi, organo del vescovo di Tortona, e coll'aiuto dei più noti clericali della Liguria, cominciarono una serie di conferenze pubbliche e ringiovanirono ed agglomerare una cinquantina di fanatici. Ieri il Circolo inaugurò il vessillo sociale, ricchissimo drappo rosso-giallo sormontato da una croce. Il vescovo Mons. Igino Bandi benedisse la bandiera in duomo, e don Albertario, il battagliero direttore dell'*Osservatore Cattolico*, tenne una conferenza.

Sei bandiere di altri Circoli clericali dei paesi vicini con pochi rappresentanti erano presenti alla cerimonia. Fra curiosi e credenti saranno stati in duomo forse cinquecento persone.

Don Albertario pronunciò un focoso discorso, che durò un'ora circa, pieno di ripetizioni e di rettorica. Disse essere venuto il tempo in cui i clericali devono uscire dalla sacrestia e scendere in piazza. Il tempo di pregare è finito: i cattolici, uniti, devono combattere, in nome del Papa, il comune nemico: il liberale di qualunque partito. O col Papa o contro il Papa. L'impressione del pubblico è stata questa: che don Davide, e come scrittore e come oratore, è sempre quello grande scettico che sostituisce l'arte e l'ingegno alla fede.

Una cinquantina di persone accompagnò il nuovo vessillo alla chiesa del Carmine, dove, a porte chiuse, ebbe luogo un'accademia..... non so di che genere.

***

Il caldo continua soffocante.

Da tre mesi il nostro cielo non si è rannuvolato e gli agricoltori sono allarmati per questa siccità dannosa alle nostre terre.

Invano i credenti fanno tridui e pellegrinaggi ai santuari vicini. Giove Pluvio è irremovibilmente deciso a non concederci i suoi favori.

Ho interrogato uno fra i più noti agricoltori del circondario ed ho fatto con lui un giro per i vigneti della nostra collina.

La siccità, mi diceva l'egregio uomo, s'è ha danneggiato grandemente nel raccolto dei granturco, ci favorì nei vigneti, i quali sono immuni, quest'anno, dalla peronospora.

Le foglie della vite, infatti, — ciò che non si vedeva negli scorsi anni, — sono di un verde bellissimo. L'uva è abbondante e bellissima. Ora avremmo bisogno di un po' d'acqua: e la vendemmia quest'anno anticiperà di quindici giorni.

Di contratti non se ne fanno. I prezzi però, si prevede, saranno elevati, se non piove, bianchè le cantine siano ancora piene di vino vecchio che non trova compratori.

Il nostro Comizio agrario sta studiando il progetto per la fondazione di cantine sociali sul tipo di quelle già in funzione di Pecetto e Mombarcaro.

***

Col 1° ottobre si aprirà la nuova Scuola agricola, dovuta alla munificenza dell'ex nostro sindaco commendator Gallini, che lasciò a questo scopo tutto il suo patrimonio: due milioni circa.

La direzione della P. S. in Sicilia.

Ecco il testo del decreto reale che determina comporre al comandante il XII corpo d'esercito la direzione generale della Polizia nell'isola di Sicilia:

Art. 1. — Compete al comandante del XII corpo d'esercito la direzione generale della Polizia nell'isola di Sicilia.

Art. 2. — Allo scopo determinato nel precedente articolo dipenderanno dal suddetto comandante i prefetti ed i funzionari di P. S. in Sicilia.

Art. 3. — Alle spese che potranno occorrere nel presente ordinamento si provvederà con le somme inscritte nei capitoli 58 e 59 del bilancio pel Ministero dell'interno.

Art. 4. — Il presente andrà in vigore il giorno della sua promulgazione e cesserà di avere effetto il 31 dicembre 1894.

Un monumento a Guglielmo I.

KOENIGSBERG (S.m.) 4. I sovrani sono giunti, ricevuti entusiasticamente dalla popolazione. Assisterà all'inaugurazione del monumento a Guglielmo I.

Morte di un arcivescovo.

BUENOS-AYRES (S.m.) 4. L'arcivescovo Anayros è morto improvvisamente.

Disordini a Granata.

GRANATA (N.s.) 4. Avvennero disordini, prontamente repressi, motivati dall'arresto del cappellano degli ospizi, che aveva scritto un libello contro l'Amministrazione locale.

Gli stipendi e la fortuna di Deibler.

Molte volte ci è occorso di sentirci chiedere: Quanto guadagna il boia? È ricco o povero? Ed in proposito abbiamo raccolto già notizie contraddittorie, anche in Francia, dove, di preciso, il pubblico ed i giornali ne sapevano nulla.

Ora il *XIX Siècle* di Parigi ci informa che una lettera trovata al domicilio di Desmorest — l'ex-carnefice morto recentemente a Vincennes (presso Parigi) — dà i seguenti particolari sulla fortuna di Deibler:

« Esso ha 400,000 franchi di patrimonio. Ha per stipendio della *belle oeuvre* e per compensazione di condotte spese 18,000 franchi. Suo figlio, che è suo primo aiutante, guadagna inoltre 3600 franchi. Il che, coi 20,000 franchi che gli rende il suo capitale dà al carnefice di Francia e di Navarra la bellezza di 41,000 franchi annui. E si sa che, facendo vita comoda ma ritiratissima, Deibler non spende che 10,000 franchi all'anno. »

Non per nulla, appena muore un aiutante, ci sono cinquanta concorrenti e parecchie centinaia ne piovono al Ministero della giustizia due anni sono, quando si annunziò che Deibler, stanco e malato, si ritirava....

Il suicidio di un maestro di musica.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data 4 corr.:

« Ieri sera abbiamo ricevuto il seguente laconico telegramma, che letteralmente riproduciamo:

« *Ope Peori* — Bologna.

« Bologna, Rio Janeiro, 2 10,50. M. M. L.

« Scioldosi Mancinelli. « Bosetti. »

« Il Mancinelli, che ha posto volontariamente fine ai suoi giorni, è il maestro Marino Mancinelli, che da circa un mese trovavasi a Rio Janeiro, impresario e direttore di una Compagnia di canto. Era andato in scena con la *Gioconda*, poi col *Trovatore* ed aveva già dato una quindicina di rappresentazioni con successo artistico e finanziario.

« Il telegramma non lascia indovinare il motivo del suicidio, e le supposizioni che si potrebbero fare oscurerebbero lo stato d'animo nel quale, per ragioni intime, trovavasi il Mancinelli, potrebbero essere inesatte.

« È superfluo aggiungere che Marino Mancinelli, fratello minore di Luigi, godeva bellissima e meritata fama di maestro concertatore e direttore d'orchestra. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (88)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

Il volto del clown era rimasto pallido, ma gli occhi avevano ripreso poco a poco il loro splendore abituale. Distrattamente egli si passava la mano nei capelli e ogni tanto ne stringeva una ciocca come se avesse voluto strapparla. Batteva i piedi sotto al tavolo e colla mano destra sfogliava un vecchio libro. Ad un tratto il suo sguardo si fissò più attento su una delle pagine gialle che frusciavano sotto al suo pollice. Ecco quel che leggeva: « Il beneficio, come lo intendono la maggior parte degli uomini, è un capitale di cui si vorrebbe trarre usura; nel più gran numero dei casi v'è chi spende una parte del suo superfluo per comprare l'indipendenza di chi non ha il necessario; con qualche calde di monete di beneficio si vorrebbe assicurarsi una reddita perpetua in moneta di gratitudine..... »

Tanti rilesse due volte quel passo sentendosi sfuggire da ognuna di quelle parole come da una striscia di uno staffile. Che cosa voleva egli, infatti, se non comprare l'indipendenza della sua protetta? E quella indipendenza che voleva comprare con che cosa intendeva pagarla? Colla sua fortuna? Era povero..... Colla sua bellezza? Era brutto..... Col suo spirito? Lo spirito è un numerario d'un valore relativo che può comprare l'assuefazione, non mai l'indipendenza. Era dunque col suo cuore? In quel caso la moneta non poteva essere buona se non era accettata come prezzo di una libertà, e quella moneta Tanti non poteva neppur proporla dal momento che sapeva di poterla imporre in nome dei suoi benefizi.

Per la terza volta il clown lesse le linee che gli avevano così ben rivelato lo stato della sua anima, che gli avevano strappata la maschera con cui per un momento la sua passione s'era compiaciuta di sfigurare la sua coscienza. Allora chiuse il libro, lo gettò in un angolo, e per dimenticare Fopha prese il suo violino; ma un folletto tenace venne, nonostante tutto, a dirigere l'archetto, che cantò sulle corde tutti i pezzi che la figlia di Marcello preferiva.....

Tanti non vide Fopha che l'indomani, alla prova. Non appena ella si scorse, gli venne incontro tutta sorridente e, porgendogli, come al solito, ambe le mani, gli domandò:

— Come state, Tanti? Avete l'aria annoiata. Oggi e ieri non vi abbiamo visto.

Tanti, senza rispondere, guardava i guanti nuovi che impigliavano le maniche della sua allieva, e fiel per dire:

— Chi t'ha comprato quei guanti?

— Io me li sono comperati — rispose Fopha sorpresa.

— Ah! tu.....

Pronunciando quelle due parole, il clown ebbe un riso ironico che Fopha, nella sua ingenuità, non si prese neppur la pena di spiegarsi.

— A proposito, — ella disse, — siete venuto da noi l'altra sera dopo la rappresentazione?

— Sì, — rispose Tanti asciuttamente, cercando di addolcire lo sguardo interrogatore, — e voi non mi avete dato il disturbo di aprirmi.

— Ma siamo stati sorpresi della vostra visita a quell'ora, — rispose Fopha col tono schietto della verità, — e babbo s'è alzato subito per aprirvi; voi vo ne eravate già andato.....

— Che cosa faceva tuo padre?

— Era a letto e cercava di dormire.

— E tu che cosa facevi?

— Dicevo la mia preghiera.

Quelle quattro parole pronunciate con tanta candore fecero arrossire il clown, che abbassò la testa come un colpevole. No, non meritava la dolce fanciulla; egli ne era certo; lo vedeva nel candore dei suo sguardo.

Allora si rimproverò amaramente i suoi orribili sospetti. Come mai aveva osato, in un momento di brutale passione, scacciare Fopha dalla sua stima? Come si trovava piccino davanti ad una così grande innocenza! Era vergognoso del suo sacrilegio..... Come aveva potuto trascinare nel fango immondo la divinità che sognava pel suo cielo? Aveva gettato su lei la bava dell'ingiuria mentre ella parlava forse di lui a Dio..... Aveva bestemmiato mentr'ella faceva la sua preghiera! Allora rialzò la fronte, che si rasserenò per un momento.

— L'altra sera — disse, ostentando male l'indifferenza — come è andato il vostro tragitto in vettura?

— Ah! sì..... a proposito, — rispose Fopha arrossendo e ridendo forte; — fu ben cortese quel signore, non è vero?

Poi aggiunse, facendo una smorfietta deliziosa:

— Ho accettato la sua gentile offerta perchè, veramente, non saprei come fare per rifiutare, ma mi dispiacque d'aver accettato quando vidi che vi aveva lasciato sul marciapiedi.

— Veramente non si mostrò guari ben educato quel signore, — disse Tanti con tono ironico, — e non mi dovrete come quel trovarlo cortese.

Fopha guardò il clown, stupefatta. Nel candore della sua anima ella non sapeva più che dire. Temeva di essere stata imprudente, la sua inesperienza la spaventava. Ella amava, era vero, quel giovane, ma nessuno, all'infuori di lei, lo sapeva. Aveva fatto male ad accettare quell'atto di cortesia? Non osava più domandarlo a Tanti, e il suo imbarazzo davant al clown era tanto più grande inquantochè ella non poteva neppur sospettare della gelosia di lui.

Vedendo che ella taceva, il clown riprese:

— Non parli più? Non sai come scusarla?

— Ma, in verità, — rispose Fopha timidamente, — non vedo in che quel signore abbia bisogno di essere scusato.

— Ah! non vedi?..... Comprendo!

— Ma Tanti, in nome del cielo, che cosa comprendete? — fece Fopha sorpresa e sgomenta del tono con cui il clown le parlava. — Mi fate paura..... Quel giovane è per me uno sconosciuto..... Dimmi che male ha fatto.....

— Ah! che male? — replicò Tanti. — Nessun male se vuoi..... ma ti dirò, io, una volta per tutte, il mio pensiero. Quello sconosciuto ti ama, Fopha, e tu lo sai..... e io ti avverto: guardati!

Pronunciando quelle ultime parole, Tanti aveva risposto colla testa ad un segno di uno dei suoi compagni che lo chiamava di lontano. Perciò, non potendone più, fu tutto felice di lasciar Fopha dopo d'averle stretto fortemente le mani.

Guardando Tanti allontanarsi, Fopha sentiva ancora suonare ai suoi orecchi queste parole: « Quello sconosciuto ti ama! » *Ti amo e tu lo sai!* aveva aggiunto il clown. No, ella non lo sapeva; tutto ciò che sapeva era che ella amava lui..... Ma ecco che il suo maestro, ecco che l'uomo nel quale ella aveva sempre avuto intiera fiducia le aveva detto: « Ti ama!..... » Oh! allora era vero! allora poteva credere! Se lo diceva Tanti, Tanti non poteva sbagliare!.....

Il maestro aveva così acceso nell'anima della sua allieva una speranza che ogni avrebbe voluto soffocare. Era ben vero che aveva anche terminato la sua brusca apostrofe con un consiglio gravido di minaccie. « Guardati! » aveva detto; ma Fopha sapeva come il clown, quando si trattava di lei, era proclive ad allarmarsi..... e, infine, che cosa aveva poi da temere? Non viveva mica in un bosco, e quel giovane non aveva punto l'aria di un malfattore.

La virtù vera ha di quelle quietudini; la figlia di Marcello non temeva di nulla; ella aveva suo padre presso di sè, e dopo suo padre, fors'anche prima di suo padre, ella aveva la sua coscienza, quel giudice inesorabile cui non doveva mai adeggare.

(Continua).

DALLA LEVANNA

Congresso e congressisti.

Albergo di Ceresole, 4 settembre.

Ho chiesto ieri all'arrivo penna e calamaio al mio albergatore per scrivervi stamane, essendo voi al di sopra di ogni mio pensiero anche all'altezza di 1496 metri, ed egli me li ha favoriti; ma ora mi accorgo che manca il pennino, un accessorio che il mio albergatore ritiene inutile nella penna, e perciò vi chiedo scusa se vi scrivo con la matita. Così un Tizio si scusava con un amico lontano se gli scriveva stando in maniche di camicia.

Dopo quanto vi ho telegrafato su questo Congresso sportivo, il quale non ha ancora lo scopo finale di salvare l'Italia dalla bolletta e darci il pareggio, ogni ampliazione epistolare sarebbe inutile.

Poche osservazioni, pochi richiami, poche aggiunte, tanto per aver diritto alla benemerenza vostra e di Maggiorino Ferraris, ministro delle poste, beninteso.

Pensavo nel partire che anche il nostro Congresso, per la meta a cui tende: il « Gran Paradiso », può dirsi anch'esso un Congresso..... eucaristico.

Ma l'osservazione teologica è disturbata da altre non meno gravi sulla varietà dei tipi e dei costumi dei nostri cari colleghi, alcuni dei quali sono equipaggiati in modo da non potersi muovere. Pensano così per ora: tanto al parto in ferrovia.

Noto a caso, mentre gli amici Rey e Biscaretti fanno lavorare la macchinetta istantanea, i due fratelli Alasi, due giovinetti dall'aria gentile che paiono due goccie d'acqua e che sono forse due gemelli, nascosti sotto due funghi bianchi all'inglese. Vestono uniformemente, e per antica abitudine di vivere assieme hanno una uguale andatura. Giungono forse dalle Sezioni alpine di là a venire del Congo o di Massaua. Non parlano e non ridono nè fra di loro nè con altri, oppure, oh misteri del cuore umano! forse in fondo al cuore si divertono, ed io ne godrei, perchè il portare quell'armatura non è una fatica comune, e ogni fatica merita premio.

Noto un altro costume difficile con tanto di cuoio, giacca da guardacaccia e cappello ricco di svariate piume, un bel campionario del regno ornitologico della montagna.

Passa un terzo, con un fagiano appollaiato sul cappello.

Un quarto pare una macchina per volare, tanto è carico di penne, e se la pesantezza delle scarpe non lo tenesse in questo mondaccio cane, spiccherebbe il volo senz'altro.

Passa il geniale Pascarella col berretto da velocipedista e l'immancabile pipetta in bocca, e indi Minervi, sempre giovine, congressista impenitente, da Pascarella rallignato in una delle sue splendide caricature in forma di scimmione con la coda. Seguono tipi con zaini e flasche brevettate, carichi di arnesi svitabili e impacchettabili in tutte le maniere, che prenderanno a volta a volta forma di poltrona, di tavola da pranzo o comodino da notte, ma che però all'ultima ora non funzionano.

Un amico mostra alle torbe maravigliate un suo *alpenstock* brevettato, che diventerà all'occorrenza, coll'aggiunta di due punte, una piccozza e un tridente per raccogliere il fieno.

Non parlo dei cappelli, che dal più largo dei Cody condono in via degenerativa sino al berrettino di tela gialla dell'amico Vaccarone.

***

Intanto mano mano ciascuno prende posto, e il treno parte, ed allora in uno scompartimento di terza a fumare, fra la baraonda di un coro patriottico:

Ciao ciao ciao
Marettimo bella ciao

si raccoglie il sinedrio dei martiri del Congresso, gli instancabili organizzatori della spedizione, che pensano a tutto, che provvedono a tutto e vi forniscono di tutto, persino del pezzettino di spago che vi servirà per legare ai bagagli lo scontrino di riconoscimento.

Ecco i nomi di questi martiri degni di figurare nel prossimo calendario del venturo anno: Guido Rey, Lango, Ramelli, Devalle, Carlo Vallino, Luigi Cibrario, avv. Empirin, Rodolfo Alessio.

E mentre il treno cammina, essi provvedono all'amministrazione ed a quanto occorre nella spedizione di questi 207 soldati indisciplinati, che non subiscono avvertimenti ed ai quali il Comitato fornisce nell'alta montagna muli di trasporto, letti comodi e buoni pranzi a modico prezzo.

Chiari non potrebbe far meglio, e perciò a questi signori spetta giustamente il titolo di *chiarissimi*. A queste altezze e di Bonia ai ghiacciai tutto è lecito.

***

A Cuorgnè saliamo in 47 vettore che passano attraverso a pani imbandierati, festanti perchè noi ci divertiamo. E poi ditemi che la bestia umana è egoista!

A Pont Canavese il signor Loeffler ci manda incontro un ottimo servizio di *vermouth* e vino bianco che fu servito al suono della Banda musicale del suo Cotonificio.

Si giunge a Perebecche a mezzogiorno, dove ci attende un pranzo all'aperto, preparato provvidenzialmente sotto le tende.

Il tempo ci guasta e comincia una leggiera pioggerella. L'ampia distesa della valle che si apre all'ingiù davanti a noi, l'alta cornice dei monti che ci attorniano, offrono uno spettacolo grandioso montanino, mentre sul prato verde dove bivacchiamo, il muoversi agitato della gente appetitosa aggiuntasi fra le vetture ed i cavalli che mangiano perchè serviti con più puntualità di noi mi richiamano alla mente una gran giornata di corse.

Finalmente si mangia un risotto quasi alla finanziera. Grazie a Dio non vi furono discorsi e alle 13 1/2 si riprese la via di Noasca, dove si giunse alle 15.

Colà ci attendeva una schiera di donne per il trasporto dei bagagli a Ceresole, e noi tutti si avviammo a piedi.

Lungo la salita, che è faticosetta, i sistemi bronchiali, i cappelli piumati, il mantellino a tre ordini precedono lentamente chi sul mulo e chi attaccandosi umilmente alla coda del medesimo, lieti che piova perchè possono mostrare uno dei tre usi della mantellina; gli altri colleghi alla buona procedono avanti alla conquista di una camera comoda e di un buon letto.

I brevettati, neanche a dirsi, giungono a Ceresole lentamente, stanchi del viaggio, e devono alle cure del Comitato se riescono ancora a trovare un letto da coricarsi. Tanto è l'alternarsi in montagna!

Alle 7 1/2, pranzo al *Grand Hôtel*, chiuso splendidamente con un discorso di Magnaghi, un milanese gioviale che sa strappar la risata anche ai misantropi.

***

Martedì il programma comincia poeticamente con un *ascolvere*.

Alle 8 1/2 nella sala del *Grand Hôtel* ha luogo la radunanza dei presidenti delle Sezioni per fissare l'ordine del giorno del Congresso, che avrà luogo nel pomeriggio alle 15 all'aperto.

La colazione, che doveva farsi nei laghi di Dres, essendo essi lontani tre ore dall'albergo, si farà invece in altra località meno lontana.

Non lavorerà alla scoperta di Ceresole. Ogni buon torinese la conosce. Vado invece ad ascoltare. Vi saluto.

Ceresole Reale, 5 settembre.

La giornata è splendida.

Mentre i congressisti aspiranti al Paradiso sono radunati per prendere disposizioni nella formazione delle cordate nell'ascensione paradisiaca che avrà luogo giovedì, 6, i presidenti o rappresentanti delle Sezioni sono radunati per fissare l'ordine del giorno del Congresso, che avrà luogo alle ore 15.

Ecco l'ordine dei lavori:

1° Presentazione della pergamena a Sua Altezza (Della pergamena si è parlato altra volta, ed ora venne pubblicata);

2° Partecipazione all'assemblea delle adesioni al Congresso pervenute alla Presidenza;

3° Proposta Marinelli e Porro per facilitare lo studio sui movimenti dei ghiacciai;

4° Proposta Falkner per segnalare dalle capanne le disgrazie che avvengono nelle vicinanze di esse.

Auguriamoci che il tempo bello continui e ci risparmia di poter assistere, sdraiati sull'erba in posizione comoda, i discorsi alpinistici, che per verità sono più lunghi di quelli del piano.

TOSA RASA.

L'assemblea del Club Alpino Italiano a Ceresole Reale.

CERESOLE REALE (N.s.) 4 (*ore 17,20*). L'assemblea generale del Congresso si tenne nel salone dell'Albergo.

Oliverio, a nome della Sezione torinese del Club Alpino, presentò al Duca d'Aosta una pergamena col seguente indirizzo:

A Sua Altezza Reale Luigi Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi — che educato ai severi ardimenti — della Augusta Casa Sabauda — Combattè vittorioso sulle Alpi — le ardue lotte dei monti — Gli alpinisti d'Italia — Auspice la sezione di Torino — che lo ha presidente onorario — offrono un plauso riverente — lieti di associare tanto nome — ai tre decenni di gloria — che il Club Alpino Italiano — celebra nel XXV Congresso nazionale — MDCCCXCIV — XXX dalla fondazione del Club.

Il Principe rispose ringraziando e dicendo che conserverà la pergamena come un ricordo caris simo dei colleghi con cui è lieto di trovarsi.

Grober, presidente del Club, legge parecchi telegrammi d'adesione. Poscia dà conto dello sviluppo preso dall'Associazione nell'ultimo decennio.

Si passa alla discussione delle varie proposte dei soci.

Porro, anche a nome di Marinelli, propone che il Club inizii degli studi per stabilire i movimenti dei ghiacciai.

Interloquiscono *Marinelli* e *Garbarino*, raccomandando agli alpinisti di segnalare e comunicare le proprie osservazioni alla Direzione delle singole Sezioni del Club.

Il socio *Falkner* propone che si studi un sistema di segnali per indicare i casi di disgrazia in montagna.

Graber annuncia che nuovamente Torino del Club fece domanda per essere sede del Congresso dell'anno venturo.

Falkner ringrazia la Sezione di Torino dell'invito al Congresso.

Malfatti ringrazia a nome degli alpinisti tridentini.

Marinelli ringrazia a nome delle Società alpine friulane e giulie.

Graber dichiara sciolto il Congresso.

Domani alle ore 4 si parte per Nivolet.

Il saluto del Duca degli Abruzzi ai congressisti.

CERESOLE REALE (N.s.) 4. Il *Duca degli Abruzzi* in fine di pranzo disse: « Io parto domani. Tornando alle vostre case stringete la mano ai colleghi alpinisti qui non intervenuti, ai quali io spero di stringere la mano in altra occasione. Ora ringrazio quanti accompagnano a me nei loro discorsi e bevo alla prosperità del Club Alpino. »

Gonella propone ringraziamenti ai membri della Società ed all'*Hôtel Ceresole* per l'aiuto prestato al Congresso.

Graber ringrazia il Principe intervenuto al Congresso, ringrazia gli intervenuti da ogni parte d'Italia; ricorda i fasti alpinistici e patriottici di Vittorio Emanuele e brinda alla prosperità del Club Alpino.

Budden esprime la simpatia degli alpinisti inglesi per gli alpinisti italiani, che egli chiama fortunati, perchè hanno secolare un Principe Reale, loro campione dell'alpinismo.

Brenturi, a nome dei gregari alpinisti italiani, esprime la sua gratitudine a tutti i congressisti di ogni parte del Piemonte, dove gli alpinisti vengono in pellegrinaggio come alla culla dell'alpinismo italiano.

Finito il pranzo tutti si riversano nel giardino riccamente illuminato ed offrente uno spettacolo veramente fantastico. Un tempo splendido ha favorito la bella ed imponente riunione.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

GENOVA, 5 (Ansaldo). **Carrettiere schiacciato da un carro.** — Il carrettiere Luigi Oliva fu Domenico, di anni 35, da Mantoggio, ammogliato e con figli ed abitante in via Borgo Incrociati, fu vittima questa mattina di un orribile infortunio. Egli guidava un carro carico di grano lungo la via che da Staglieno conduce a Nervi, allorchè salì sullo stegolo del proprio veicolo allo scopo di bilanciare alquanto il peso del carico che per le continue scosse si era aggravato troppo verso la parte posteriore del veicolo. Mentre stava in tale posizione intento ad incitare i cavalli, il carro diede una sbalzo dal quale il disgraziato fu precipitato a terra. Una delle ruote gli passò sul braccio destro e sul torace rendendolo all'istante cadavere.

— **Vittima di un incendio.** — Scrivono da Nè (Chiavari) che sere or sono, nel villaggio di Statale, sale Angelo Risetto, recatosi a dormire in una cascina munito di una lanterna, appiccò involontariamente con questa il fuoco alla paglia sulla quale si era coricato e causò così un incendio che distrusse la cascina ed arrecò altri danni alle case vicine per un totale di circa 2500 lire. Il Risetto, sorpreso dall'incendio mentre dormiva, non ebbe il tempo di mettersi in salvo e perì nelle fiamme.

RAVENNA, 3. **Grave ribellione — Ferimenti ed arresti.** — A Castiglione di Cervia ricorreva ieri la festa parrocchiale con grande concorso di villici. Due individui avvinazzati presero ad ingiuriare una pattuglia di carabinieri, tanto che questa dovè arrestarli. Pecosi subito gran ressa di popolani per liberarli.

I carabinieri tentavano con grande sangue freddo di raggiungere la caserma cogli arrestati, quando dalla folla partirono alcuni colpi di arma da fuoco che ferivano gravemente l'appuntato Bianchi Celso. I carabinieri allora risposero al fuoco ferendo gravemente certo Mignani Guglielmo ed un altro contadino alla nuca ed alla schiena. Sopraggiunti rinforzi, diradossi la folla e si poterono fare cinque arresti. Gli arrestati sono: Gattamorta Giuseppe, Morini Sisto, Zignani Secondo, Zoli Eugenio, Pignani Gaetano.

Un servo borghese dei carabinieri accorso per soccorrere un medico, fu ferito con un colpo di arma da fuoco alla testa, ma lievemente. Il carabiniere Bianchi, con una palla che gli aveva attraversata la cavità toracica, potè tenere fermo uno degli arrestati, raggiungere la caserma, chiudervelo, cadendo subito dopo svenuto. I feriti sono ricoverati all'ospedale di Cervia; gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Ravenna. Viene inviata altra forza pubblica sul luogo.

L'impressione è grande e dolorosa.

Dalle nostre Provincie.

NOVARA, 4 (Gruzio). **I novaresi a Milano.** — Il numero degli operai novaresi che si recano l'8 corrente a Milano è già di circa 600. Nella sola città sono rappresentate 10 o 12 Associazioni novaresi, quasi tutte con bandiera. Nel rinomato stabilimento Motura si sta sceglendo, per incarico del Comitato organizzatore della gita, uno stendardo bianco da un lato e rosso dall'altro (i colori di Novara, che sono pure i colori di Milano) cogli stemmi delle due città sormontati dalla stella d'Italia. Lo stendardo porta la dedica: *Gli operai novaresi ai compagni milanesi* e verrà consegnato alla Camera del lavoro, la vera rappresentanza della classe operaia.

— **Un'omissione elettorale.** — Ieri sera in seduta pubblica si è riunita la Commissione elettorale. Il commissario Severina, rammentando che la Commissione aveva antecedentemente deliberato d'invitare tutti gli elettori già inscritti a ripresentare i documenti comprovanti il loro diritto all'elettorato, osserva che a Milano, ad Alessandria, a Vercelli, che pure è nella stessa provincia di Novara, ed in tante altre città si deliberò invece di cancellare soltanto dalle liste coloro che hanno *perduto* tale diritto e quegli altri contro la cui inscrizione vi fosse qualche reclamo da cui risultasse che furono indebitamente inscritti. Crede che se ciò non è conforme alle circolari ministeriali, è però conforme alle prescrizioni della nuova legge, e basandosi anche su altre considerazioni, difficoltà per molti di procurarsi i documenti, il malumore suscitato fra gli elettori, ecc., propone la revoca della deliberazione precedente e di attenersi nei lavori di revisione per gli elettori già inscritti ai criteri che sempre furono adottati nelle precedenti revisioni.

Combatterono la proposta Severina il presidente, sindaco Fara, e l'avv. Curti, e dopo lunga e viva discussione tale proposta non ebbe che i voti del proponente e del commissario Guatteo, essendosi manifestati contrari il dottor Fara, il maggiore Angioletti, l'avv. Curti, il capitano Vinesio ed il sig. Lavatelli.

Si deliberò poi di comune accordo di prorogare a tutto il 25 corrente il termine per la presentazione delle domande e dei documenti; di ritenere documento valido le dichiarazioni rilasciate dai capi di pubbliche amministrazioni; di ritenere bastevole come prova del saper leggere e scrivere anche per le inscrizioni nelle liste politiche la domanda autenticata da notaio.

ASTI, 05. **A proposito di una imbalsamazione.** — Fu data alcuni giorni fa notizia in codesto pregiato foglio di un'imbalsamazione eseguitasi nella persona di Paul De Korshjin, capitano di cavalleria russa, testè morto nella nostra città. Essendo detta imbalsamazione di non comune importanza per le difficoltà incontrate e per lo splendido risultato avutosi, è giusto siano fatti di pubblica ragione i nomi dei benemeriti che ne portano il vanto: Dottore-chirurgo Ettore Piccinini, ostetrico valentissimo, e il figlio suo dottore-chirurgo Achille. Il dottor Ettore Piccinini è pure stesso che seguì in modo inappagabile a Londra, in compagnia del collega Carruccio e del chimico-farmacista Steinberghi, l'imbalsamazione del noto viaggiatore africano Matteucci, sebbene il cadavere fosse già in istato di avanzata putrefazione. Egli prese inoltre parte molto attiva, procurandosi fama europea, ai Congressi di Ginevra (1878), di Amsterdam (1879), di Berlino, ecc., ecc.

La nostra cittadinanza, che da tantissimi ha l'onore di ospitarlo e ne conosce il nobile disinteresse, plaude a questa novella prova della sua bravura.

ALESSANDRIA, 4 (Gazzetino). **Aggressione e ferimento.** — Ieri sera a Mandrogne certo Bocchio Andrea, d'anni 35, veniva assalito da cinque individui che lo percossero con bastoni sul capo. Uno di questi cercava di fargli la pelle con un falcetto: ma il Bocchio, difendendosi energicamente, portava salva la vita, riportando però una grave ferita all'indice della mano destra. Condotto stamane verso le due all'Ospedale, dovette sottostare all'amputazione del dito. Ne avrà per una mezzina di giorni, salvo complicazioni.

Il Bocchio affermò che fra lui e gli assalitori esisteva vecchia ruggine.

— **Concorso scolastico.** — È aperto il concorso ad un posto gratuito ed uno semigratuito, istituiti nel Collegio Manzoni della nostra città dal cav. Emanuel, in omaggio ed in ricordo delle nozze d'argento delle Loro Maestà i Reali d'Italia.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande al sindaco di Alessandria non più tardi del 30 corrente settembre.

— **Il suicidio d'un furiere.** — Stamattina, verso le 11, un furiere del 36° fanteria, certo Schiavo, da pochi giorni tornato dalle esercitazioni al Colle di Tenda, suicidavasi in Cittadella, sparandosi il fucile sotto la gola.

S'ignorano le cause che trassero il disgraziato a questo estremo passo.

TORRE PELLICE, 4 (Vandal.....ino) **Una lapide.** — A ricordare la visita fattaci dal Re l'anno scorso, la Tavola Valdese, con patriottico pensiero, di questi giorni, nell'atrio della Casa valdese e precisamente dirimpetto a quella che già ricorda il reale concorso all'erezione della Casa stessa, faceva collocare una lapide in marmo nero, colla seguente iscrizione incisa:

Il nove settembre 1893
S. M. Umberto I
Compiendo il voto del popolo valdese
Che lo accoglieva
Con grandi manifestazioni d'affetto
Onorava
Di sua augusta presenza
Il Capoluogo delle Valli
Visitandone il vicino Tempio
E soffermandosi in questa Casa.

Questa lapide è una grata sorpresa per i numerosi accorrenti a quella Casa, ove questa settimana si tiene l'annuo Sinodo della Chiesa Valdese.

La fiera agraria di Saluzzo.

Saluzzo, 4 settembre.

(Mimì) — Oggi ebbe luogo la festa agraria col concorso provinciale a premi di animali bovini riproduttori promosso da questo Comizio, sonchè l'annuale Esposizione del bestiame prodotto dalle *Stazioni taurine comunali*. Questa festa, che forma un tutto con quella patronale di San Chiaffredo, ha chiamato un notevole concorso di gente, specialmente della classe agricola. L'accesso alla vecchia stazione ferroviaria, ora abbandonata e gentilmente concessa per installarvi la Mostra in parola, era stato convenientemente addobbato con pennoni, arazzi, fiori e bandiere. I locali interni ordinatamente disposti, nonchè quelli all'aperto o sotto tettoia, presentavano quanto v'ha di meglio per attuare un'Esposizione di affatto genere.

L'arrivo.

Col treno provinciale di Cuneo giungevano il commendatore Alfasio, prefetto della provincia, il commendatore Giriodi, vice-presidente del Consiglio provinciale, i signori avvocati Gandolfi e Collino Pacea, membri della Giunta, i quali erano ricevuti dal nostro sindaco avv. Isaca, dall'on. Buttini, dal nostro sotto-prefetto avv. Pistrogrande, dai membri della Giunta, dal presidente del Comizio ed altri. Giunti alla sede del Comizio, si riunirono con i membri della Giunta, col prof. De Silvestri, Venuta, ed altri, ed ivi furono cosegniati con un servizio di caffè, dolci, birra, *vermouth* e rinfreschi, per cura del signor P. Nasi, esercente il *Caffè Grande*.

All'Esposizione bovina.

Al suono della nostra Banda cittadina le Autorità, accompagnate dai membri della Giunta e del Comitato esecutivo dell'Esposizione, facevano solenne ingresso nei locali della Mostra. Erano schierati in bell'ordine una quantità di tori riproduttori sotto la tettoia della stazione, ed al lato opposto altrettale numero di allevami o giovenche d'allevamento.

Alla sinistra, in tre lunghe file, N. 260 vacche *latifere* o lungheso il perimetro dell'area chiudente la stazione N. 18 gruppi di bovine, quali di 10, 15, 20, 30 fino a 50 capi di bestiame e con un complessivo di circa 600 capi di bovine.

Senza contestazione, al dire degli intelligenti, figuravano le più belle razze nostrali, che destavano la generale ammirazione per la prestanza della forma, la candidezza di colorito e la gentilezza delle carni.

La conferenza. — Mentre la Giuria sta esaurendo il suo non facile compito della scelta dei capi di bovine meritevoli di premiazione, nell'ampia sala delle Lese, annessa al palazzo comunale, ha luogo una conferenza.

Il conferenziere è l'egregio signor cav. Antonio Da Silvestri, professore presso codesta R. Scuola Veterinaria. Il tema era dettato dalle circostanze, cioè: *Sulla selezione razionale del bestiame bovino della razza piemontese*, che con parola chiara, facile e elegante il conferenziere trattò con vera dottrina, mantenendo vivissima l'attenzione d'un numeroso uditorio. Come ebbe a terminare, il prefetto comm. Alfasio lo ringraziò con un breve discorsetto di circostanza.

I premi di virtù. — Seguiva quindi la distribuzione dei premi di virtù che il benemerito nostro Comizio suole annualmente largire ai migliori mezzadri o coloni del mandamento.

Sopra analogo referto di apposita Commissione venivano assegnati i seguenti premi:

1° premio: Galliano Domenico fu Matteo, d'anni 65, da Pasvana,

La distribuzione dei premi.

In un elegante padiglione costruito sotto una campata della tettoia di piazza Cavour ha luogo la distribuzione dei premi. Presenziano nel detto padiglione la Autorità, il presidente del Comizio colla assistenza del suo segretario.

Eccovi come seguì la premiazione:

Tori riproduttori 1° premio L. 200, Martino Pietro di Centallo — 2° id. L. 150, Demichelis Francesco di Racconigi — 3° id. L. 100, Rubiola Michele di Costigliole — 4° id. L. 50, a dividersi fra i signori Ghigo fratelli di Saluzzo e Carlo Rubiolo di Lagnasco. — Menzioni onorevoli: 1° Segre Emanuele di Centallo — 2° Moine Damiano di Martiniana — 3° Bavo fratelli di Manta — 4° Ollivero Giuseppe di Pisano.

Vacche fattrici 1° premio L. 120, Segre Emanuele di Centallo — 2° id. L. 60, Melano Bartol. di Saluzzo — 3° id. L. 40, Panero Giacomo di Saluzzo. — Menzioni onorevoli: 1° Sabena Giuseppe di Saluzzo — 2° Galaverna Giovanni di Saluzzo — 3° Demarchi Giuseppe di Saluzzo — 4° Rinaudo Matteo di Saluzzo.

Torelli d'allevamento: 1° premio L. 80, De Michelis Francesco, Racconigi — 2° premio L. 40, Depetris. — Menzioni onorevoli: 1° Ghigo fratelli, Saluzzo — 2° Arri fratelli, Saluzzo.

Giovenche d'allevamento: 1° premio L. 60, Rubiola Michele, Revello — 2° premio L. 30, Ghigo fratelli, Saluzzo. — Menzioni onorevoli: 1° Drago Paolo.

Gruppi di animali bovini riproduttori: Medaglia d'oro di S. M. il Re; Segre Emanuele di Centallo — Medaglia d'oro del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano: Sabena Giuseppe di Saluzzo — Medaglia d'oro della Camera di commercio: Penna Enrico di Lagnasco — Medaglia d'argento dorato dalla Società Zootecnica di Torino: Lauretti cav. Stefano di Savigliano, Rivoira Angelo di Saluzzo — Medaglie d'argento della stessa: Gribaudo Antonio, De Michelis Francesco — Medaglie d'argento del Gran Magistero: Rivoira Giuseppe, Drago Paolo, Drago fratelli — Medaglia d'argento della Camera di commercio: Imberti Giuseppe — Medaglie d'argento della R. Scuola veterinaria di Torino: Vallinotti Francesco, Ghigo fratelli — Medaglie di bronzo della Società Zootecnica: Rubiolo Carlo, De Marchi Andrea e Rosso Vincenzo.

REATI E PENE

Il processo del « Grido del Popolo ».

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza pomeridiana del 4 settembre.

Ieri il presidente del Tribunale, consultatosi coll'avv. Rajneri, segretario del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, diceva di loro intervenire in questa causa degli avvocati componenti il Consiglio medesimo una preghiera di secondare l'invito per non inasprire più oltre la dolorosa vertenza. Furono quindi nominati gli avvocati Cavaglià, Nasi e Salza. Essendo assente da Torino l'avv. Nasi, compariva all'udienza gli avvocati Salza e Farinelli, sostituto quest'ultimo dell'avv. Cavaglià, impossibilitato ad occuparsi della difesa.

L'avv. Farinelli però si riaprirà dall'udienza fece inserire in verbale la dichiarazione « che egli, a nome « dell'avv. Cavaglià, obbidiva all'ordine presidenziale « ed assumeva la difesa d'ufficio pure affermandosi « pienamente solidale coi colleghi precedenti in quanto « per avventura si fosse posto in dubbio la correttezza delle loro intenzioni o dell'esercizio della loro « professione. »

Gl'imputati dichiararono però di non poter accettare altri difensori di quelli da loro liberamente eletti « di non voler quindi pregiudicare la discussione del processo.

La Difesa a sua volta dichiarò di rimanere al suo posto; chiese quindi congruo termine per lo studio della causa.

In seguito a quest'istanza venne rinviato il processo alle ore 15 d'oggi.

SPORT

Corse velocipedistiche a Govone.

Govone, 2 settembre.

(B.) — In occasione di questa festa patronale venne indetta per oggi dal Veloce-Club d'Alba una corsa di resistenza Canale-Alba-Govone (26 chilometri).

Questa corsa, alla quale parteciparono 30 corridori, è riuscita ottimamente.

Giunsero al traguardo di Govone: 1° Guglielmo Chiera da Canale — 2° Bosio Mario da Reggio Emilia — 3° Musso Francesco da Asti.

Al traguardo del Mulino, ai piedi della salita di Govone, giunsero: 1° Monney di Torino — 2° Delpiano di Canale — 3° Lombardi di Asti, seguiti tosto da Giusti di Alba e Ghio di Torino.

Nonostante le strade eccessivamente polverose e le ripide e lunghe salite, Chiera giunse in un'ora superando al traguardo di un metro circa il Bosio.

Tutti arrivarono in meno di un'ora e venti minuti, accolti festosamente dalla popolazione.

Dopo la distribuzione delle medaglie i ciclisti si ripulirono a banchetto, quindi parteciparono al brillante ballo nel teatro del Castello.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La Compagnia Ferravilla continua attirare molto pubblico all'Alfieri ed a farsi applaudire; cosa pel corrispondo a questo meritato favore anche allestendo parecchie novità. Questa sera ne avremo due, un dramma in un atto intitolato: *El Rat del mal pel*, e una commedia in un atto: *El mari de mia mare*. Entrambi questi lavori sono di un autore favorevolmente conosciuto, del sig. Corrado Colombo, ed ebbero felice esito in altri teatri.

A questa sera adunque.

Il vincitore del concorso al Liceo Marcello in Venezia. — Il giovane e valente maestro Vincenzo Pintorno, che ha diretto testè con tanta intelligenza e buon gusto la *Vispa Comari* del Nicolai al nostro teatro Alfieri, è riuscito primo agli esami di concorso per il posto di professore di canto nel Liceo Benedetto Marcello di Venezia.

Thomas a Gievevn. — *Paisiello* ci scrive la data 3:

« Trovasi qui da qualche giorno il famoso compositore francese Ambroise Thomas, con la sua signora. Egli alloggia all'*Hôtel Beau Rivage*, uno degli splendidi alberghi disseminati lungo la spiaggia incantevole di questo lago. Ieri sera, alla Brasserie esterna dell'*Hôtel*, egli assisteva al *concerto*, il cui programma era quasi esclusivamente composto di pezzi dispersi suoi. Egli udì ciò con vero compiacimento ed è a fe' eseguire a più riprese il direttore d'orchestra per l'esecuzione inappuntabile, fine, delicata di quelle arie. Questi è un italiano, e mi dispiace di ignorarne il nome per poterlo segnalare. Il Thomas è un bel vecchietto dalla barba candida, d'una robustezza araldica che ritrae molto da Verdi.

« Si tratterrà qui ancora qualche settimana, proseguendo poi per Londra. »

La Riforma Sociale. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo 15:

I. *Articoli:* La legislazione delle fabbriche in Inghilterra: L'applicazione; I risultati (*R. Whately Cooke Taylor*, regio ispettore del lavoro in Inghilterra) — I risultati dell'assicurazione per l'invalidità e per la vecchiaia in Germania (*Emilio Lepelit*).

II. *Questioni del giorno:* A proposito di un processo anarchico a Parigi (*Augusto Ferrero*) — L'azione dei Monti di Pietà e la legge 17 luglio 1890 sugli Istituti di pubblica beneficenza (*Pietro Sitta*, prof. nell'Università di Ferrara) — La ferrovia negli Stati Uniti d'America (*Ugo Rabbeno*).

III. *Cronache e riviste:* Rivista delle riviste (*N.*) — Bibliografia: *Lujo Brentano:* Ueber das Verhältniss von Arbeitslohn und Arbeitszeit zur Arbeitsleistung, Leipzig, 1893 (*R. Broglio d'Ajano*) — Cronaca politica (*X.*) — Cronaca economico-finanziaria (*Y.*)

La Riforma Sociale costa L. 20 all'anno, L. 10 al semestre, presso gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) e presso tutti i principali librai.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 5 settembre.

GERBINO, o. 20 1/2 (Op. dramm. Pasta-Di Lorenzo): *La trilogia di Dorina*, commedia; *Chi non prova non crede*, farsa.

ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. comica E. Ferravilla): *La signora del cagadino*, comm.; *El rat del mal pel*, dramma; *El mari de mia mare*, comm.; *Una strada in cose Stringhini*, vaudeville.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *Il Chirichetto*, operetta; *Le campane di Cornevill*, operetta; *Il sergente Cocò*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20 Spettacolo di varietà. Hendryx, ammaestratore di cani. Bracco, equilibrista. Mancotti ed Ebe Laura, canzonettisti.

CRONACA

Il Congresso eucaristico.

(Continuazione dalla edizione antimeridiana).

Il teologo *Condio* parla sul tema: *L'Eucaristia e la Massoneria*. Di questa dimostra l'animosità contro la religione cattolica più che contro ogni altra fede — animosità dimostrata anche dalla maggioranza giudaica, della « setta infame ». E così continua la sua disamina con una violenza di cui non può farsi idea chi non abbia letto gli scritti dei framassoni stessi contro i preti. Descrive con tetri colori le cerimonie massoniche come profanazione e parodia delle cristiane e termina dicendo: « Lasciamo pure che costoro si divorino dentro sè con la loro rabbia; noi godiamo di questo trionfale Congresso che rimarrà nei fasti di Torino eucaristica. »

Don Albertario vorrebbe che si richiamassero le Autorità militari a fare più esattamente rispettare il regolamento che impone alle truppe ed ai singoli soldati di salutare il Santissimo per la via.

Un altro prete, antico militare, vorrebbe pure che non si trascurasse così facilmente il regolamento che impone ai soldati di non bestemmiare.

Prende ultimo la parola il cardinale *Svampa*, arcivescovo di Bologna. Fin dalle prime sue parole si scatena la simpatia e l'ammirazione dell'uditorio. Il suo linguaggio è dolce, concettoso, largo, strettamente corretto. Dopo avere espressa la propria ammirazione per Torino, che egli trovò così largamente cattolica ed ospitale, dopo aver elogiato monsignor Ricardi per il modo con cui organizzò il Congresso, prende argomento da una parola che sta scritta sovra una parete della sala: *Purità*, per trattare questo argomento.

E lo fa in modo squisito. Dice che il nostro secolo cominciò come il figliuol prodigo della parabola, reclamando la sostanza che gli spettava, e si allontanò dal padre suo. Ma la sostanza venne presto sperperata ed il prodigo si trovò gettato nello strettoere e ridotto a vivere fra gl'immondi animali; sente la fame e non gli rimangono per isfamarsi che le turpitudini. Ma nella casa del padre vi sono tuttavia le dovizie. Ed il pensiero del figliuol prodigo torna ora a rivolgersi al suo genitore.....

La seduta pomeridiana del 4.

Il teologo *Vigo* crede di riempire di stupore il pubblico facendogli sapere d'essere stato tre volte a Gerusalemme, mentre lui, il pubblico (come dice quel tal personaggio del Ferrari) non c'è mai stato. Si parla del recente Congresso eucaristico della Città Santa.

Il padre *Sauna*, il signor *Rocca d'Adria* ed il canonico *Morganti* parlano della Stampa anti-cattolica, raccomandando ai fedeli di leggere e comperare solo i buoni giornali, che, naturalmente, non sono i liberali.

L'avv. *Giovanni Paroni*, con veemente parola, ricorda che là, a Gerusalemme, fra i turchi, in occasione del Congresso eucaristico, non s'era vietata la processione che fu proibita nella nostra Torino, la quell'Italia che accoglie il Sovrano Pontefice. (*Vivi applausi*).

Mons. *Pampirio* si leva per confermare che fu a Gerusalemme come il canonico Vigo, e poté, nelle pubbliche processioni, intonare i cantici del Signore o chinarsi a baciare il suolo; e questo fra i musulmani, fra i scismatici, fra i protestanti; ma nessuna Autorità, per quanto turca, gl'impedì di far ciò; nessuno rise nè lo sbeffeggiò.

Don Albertario parla a nome della Stampa cattolica, ringraziando delle cortesi parole ad essa rivolte. Dice che i nemici sono i guardiani della Casa del Signore; i giornalisti non sono che..... i cani, i quali col loro abbaiare contribuiscono alla salvezza della Casa. Dopo il suo discorso Don Albertario dice ai suoi colleghi della Stampa, perchè non se la pigliino, chè la similitudine dei cani è della Scrittura, la quale dice: « Guai ai cani muti! »

Mons. *Ricardi* dà lettura del seguente dispaccio del cardinale Rampolla in risposta a quello inviato ieri dai congressisti al Pontefice:

« *Eminenza cardinale Svampa — Torino.*

« Sua Santità ha sommamente gradito proteste ossequiose delle Eminenze Vostre arcivescovi vescovi clero e laicato a raccolto Congresso eucaristico e fiducioso che Congresso sia ferace dei preziosi frutti « indicati nella lettera pontificia. Benedice tutti con effusione di cuore.

« *M. Cardinale* RAMPOLLA. »

La Presidenza raccomanda ai congressisti ed ai cattolici tutti in Torino che, essendo stata proibita la processione che doveva aver luogo giovedì venturo, alle 15, quelli che vi avrebbero preso parte si rechino invece, in piccoli gruppi, senza segni di processionalmente, nelle chiese in cui si fa l'adorazione del Sacramento.

Il conte *Cesare Balbo*, consigliere comunale, propone invece una dimostrazione più chiara e solenne: quella che tutti si rechino alla Metropolitana, all'ora prefissa, riempiendo così le piazze adiacenti.

Il pubblico applaude, si ribella, ma monsignor *Ricardi*, presidente, fa osservare che tale proposta non può essere accolta così alla leggera, incontrando varie difficoltà: la Presidenza si consulterà con i vescovi presenti e farà domani conoscere la propria decisione inappellabile.

Il ministro Boselli in Piemonte. — S. E. l'onorevole Boselli, ministro delle finanze, è giunto da Roma questa mattina col diretto delle ore 10,10, atteso alla stazione dal prefetto comm. Ramognini.

Col treno delle 12,21 della linea tranviaria Torino-Piossasco-Cumiana l'onorevole ministro è partito quindi per la sua villa di Cumiana.

Concorso pel progetto della Scuola Pacchiotti. — Si rammenta ai signori concorrenti ammessi al concorso in 2° grado che il termine utile per la presentazione dei progetti, come era stato loro indicato nella circolare 30 maggio u. s., scade col giorno di sabato 8 corrente.

In tal giorno l'Ufficio municipale dei lavori pubblici rimarrà aperto fino alle ore 17.

Monte di Pietà dell'Opera di San Paolo. — Il presidente dell'Opera pia di San Paolo ci comunica in data 4:

« A cominciare da oggi stesso, il saggio dell'interesse sulle anticipazioni che si fanno dal Monte di Pietà di quest'Opera, contro pegno di titoli dello Stato e garantiti dallo Stato, di cartelle fondiarie o di obbligazioni di prestiti provinciali e comunali di Torino, è ridotto al solo 5 0/0.

« Prego, quindi, la S. V. Ill.ma di voler, in questo senso, rettificare il Bollettino finanziario quotidiano ch'ella suole, con tanto vantaggio de' suoi lettori, pubblicare nel suo diffuso giornale.

« E le sarei inoltre gratissimo se, con la presente opportunità, ella si compiacesse pure di accennare nello stesso Bollettino anche alle seguenti operazioni, cui si attende dal predetto Monte di Pietà; che, cioè, questo riceve:

« *a*) in deposito, al tasso del 2 0/0 annuo, qualunque somma a contare da L. 5, con disponibile fino a L. 3000 al giorno;

« *b*) in deposito per custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici o valori industriali, incaricandosi pure della esazione dei relativi dividendi, interessi o rimborsi, a seconda dei casi. »

Per la revisione delle liste elettorali. — Dalla Pretura del IV mandamento riceviamo:

« L'esperimento di cui all'art. 19 della legge elettorale 11 luglio 1894, N. 286, per coloro che intendono di essere inscritti nelle liste elettorali venga intanto dato per coloro che sono domiciliati nel perimetro giurisdizionale di questa Pretura pei giorni 18 e 22 corrente mese, alle ore 9 precise, ed avrà luogo nella scuola Vincenzo Troja, via Principe Amedeo, 19.

« Le domande per essere ammessi a detti esami potranno essere fatte o verbalmente o per iscritto nella cancelleria di questa Pretura, via della Zecca, N. 11, nelle solite ore d'ufficio. »

Agevolazioni ferroviarie. — La Direzione delle ferrovie Mediterranee ha accordato le seguenti agevolazioni:

Per Bra, dove ha luogo l'Esposizione del bestiame, la festa patronale e la festa campestre di Fey, i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 6, 7, 8 e 9 corr. saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno da Bra del giorno 10.

Per Nizza Monferrato, dove avranno luogo la fiera e feste speciali, i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 8, 9, 10 e 11 saranno valevoli fino all'ultimo treno da Nizza del 12.

Per Moncalvo, dove (a Vicoforte) hanno luogo il Congresso antifillosserico, la fiera e la festa della Natività di M. V., i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 corrente saranno valevoli per l'ultimo treno da Mondovì del 12.

La vendetta di un'amante tradita. — È uno di quei drammi dell'amore che, per quanto vecchi come il mondo, pure interessano sempre i cuori gentili.

Pia Allasia, d'anni 28, negoziante di maglierie, si era invaghita, dieci anni fa, di certo Pietro Violino, negoziante di commestibili. In questi dieci anni, durante i quali è venuta al mondo, tre anni e mezzo fa, una creatura, il Violino aveva sempre promesso all'Allasia di mettersi in regola con le leggi civili, e la poverotta, che altro non desiderava, aspettava e sperava. Ma in questi ultimi tempi il Violino cominciò a..... scantinare riguardo alle sue promesse con l'Allasia, e si sfasciò con un'altra, che pochi giorni fa condusse davanti al sindaco. Questa circostanza, come è facile immaginare, pose la disperazione nel cuore dell'Allasia, che, per quanto Pia di nome, concepì uno spietato disegno. Uccidere l'infedele!

Il Violino con la sua sposa si recava in viaggio di nozze, e ieri sera, alle 22,30, col treno proveniente da Savona, la coppia felice faceva ritorno a Torino.

Siamo alla stazione di Porta Nuova; come sempre, all'arrivo dei treni sotto l'atrio si assiepa una folla di gente che va incontro ai reduci; ma in folla c'è una donna che apia l'uscita fremente, agitata, è la Pia Allasia, che natura ed assapora il piacere degli Dei, la vendetta!

Ed ecco fra gli arrivati la sposa serridente e lieta, e fiero della sua compagna, ogni non immagina mai più la scena di sangue che fra pochi minuti dove turbarlo. L'Allasia, come una tigre in agguato, si fa largo fra la folla con un coltello nella destra e piomba felinamente sull'ex-amante. Ella gli vibra con rapidità fulminea un colpo al ventre, ma egli si schermisce e rimane ferito nella parte interna della coscia sinistra presso all'inguine.

È facile immaginare il trambusto del momento. In tutti i presenti è lo sgomento, lo spavento. Una guardia municipale che ha visto l'atto disperato della donna, accorre, si slancia sulla feritrice, ma questa, che è in preda ad un eccesso di disperazione, mena colpi col coltello e ferisce la guardia.

Ma intanto tutti si fanno addosso all'Allasia, che vien subito posta fuori di combattimento; ad un tratto alla sbarra gli occhi e rimasi nelle mani della guardia emette un grido acutissimo e cade di peso svenuta con i denti stretti, il volto cianotico. Il mulaani è al colmo, ma intervengono finalmente un'altra guardia municipale ed una di P. S., che riescono ad allontanare la folla, a mettere la Allasia e la guardia ferita in una vettura, il Violino con la sposa tramortita in un'altra e il corteo muove al San Giovanni. Qui il Violino è medicato, ma la sua ferita è leggera; guarirà in cinque giorni; quella della guardia è un po' più grave, perchè fu dichiarata guaribile in giorni otto.

Ma qui non finiscono le scene tragico-pietose della Allasia. All'Ospedale, grazie alle cure premurose dei sanitari, ritorna in sè, tanto che può venir condotta dalle guardie alla propria abitazione, in via Ospedale, N. 6. Giunta però sul pianerottolo della scala, cede una nuova e più forte crisi nervosa; la poveretta cade al suolo e si dibatte come forsennata. La guardia la solleva di peso e la porta su fino al 4° piano. Fu mandato per un medico e per cordiali, e quando ritornò nuovamente in sè, raccontò alle guardia — che fra parentesi può dire d'aver avuta una bizzarra avventura — la storia del suo infelice amore che abbiamo ripertata.

Un suicidio per amore. — L'impiegato ferroviario F. M., d'anni 28, nato ed abitante in Torino, poneva fine a' suoi giorni, verso la mezzanotte scorsa, in una villa di sua proprietà a Pozzo di Strada.

Il poveretto, stanco della vita per dispiaceri amorosi, si sparava un colpo di rivoltella al costato sinistro, per cui moriva quasi subito.

Verso l'1,30 d'oggi il cadavere venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Furto... domestico. — Carlo Calcagno Domenico, d'anni 59, fruttivendolo, denunciò che verso le ore 20 1/2 dell'altro ieri venne derubato nella propria abitazione, in via Moncalieri, N. 32, di un portafogli contenente la somma di L. 71, che egli teneva nascosto nel pagliericcio del proprio letto.

Il Calcagno indicò come sospetto autore del furto un suo parente.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società fra i rivenditori di giornali in Torino. — Assemblea generale questa sera mercoledì, alle ore 21 1/2, nel locale della Società, via Bertola, 2, piano primo.

Scuola sociale di mandolino e chitarra « Amor ». — Inaugurazione del 5 corrente alle 20,30 per discorso e deliberare sull'ordine del giorno affisso in sala.

Società femminile Isabella fra commercianti ed operaie Borgo Dora. — Adunanza giovedì 6, alle 20 1/2, per cose di molta importanza. La prima domenica di ottobre la Società festeggierà il secondo anniversario di sua fondazione; preghiera quindi di arricchire con qualche dono il banco di beneficenza. Da settembre a tutto novembre per il mese che già furono inscritte in Società escono dalla lista di entrata; le altre pagheranno solo la metà.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Una grave disgrazia ai cantieri romani.

(5, *ore* 0,60) — Per celebrare la festa di Santa Rosa si recarono a Viterbo i più noti cantanti di cappella di Roma sotto la direzione del maestro Bocci, uno dei vincitori del concorso Sonzogno. Dopo la Messa, mentre i cantanti si trovavano adunati pel pranzo, il pavimento della sala cedette e tutti i commensali precipitarono nel granaio sottostante. Il maestro Bocci ed i cantanti Capoci, Moreschi, Favale e parecchi altri furono raccolti gravemente feriti e trasportati all'ospedale civico. Inutile aggiungervi che le funzioni e la festa amicale furono interrotte.

La querela di Monzilli contro Biagini.

(5, *ore* 9,20) — Come ricorderete, Monzilli, dopo la sua assoluzione nel processo della Banca Romana, diede querela per falsa testimonianza a Biagini. Orbene, lo studio del processo venne affidato al giudice Stinti, il quale ha già pronte le sue conclusioni; a giorni ne riferirà alla Camera di Consiglio, la quale dirà l'ultima parola.

Dupuy ristabilito - Un granduca russo a Parigi.

Macchinazioni anarchiche.

PARIGI (*N.g.*) 5 (*ore* 8,40). Le ultime notizie sulla salute del presidente del Consiglio Dupuy recano che egli è ormai quasi perfettamente ristabilito. Egli ha manifestato il desiderio di accompagnare il presidente Perier alla prossima grande rivista militare di Châteauduu. Non si sa ancora se i medici glielo permetteranno. Si ritiene però certo che egli potrà assistere al prossimo Consiglio di ministri.

— Iersera è arrivato il granduca Alessandro di Russia, accompagnato dal suo aiutante di campo, principe Nitoff. Esso è sceso all'*Hôtel Continental*. Soggiornerà brevi giorni a Parigi, quindi si recherà a Biarritz.

— Telegrafano da Londra che in un meeting anarchico tenutosi ieri in quella città, cui parteciparono compagnoni di tutti i paesi, si è deciso di smettere per qualche tempo la propaganda d'azione (con bombe, pugnali, veleno.....) allino di addormentare la vigilanza delle Autorità, eppoi fra qualche mese, forse un anno, tentare un gran colpo simultaneamente in parecchie capitali.

Lo stato del conte di Parigi.

LONDRA (*S.g.*) 4. Essex continua l'estrema debolezza del conte di Parigi. Credesi soccomba improvvisamente per sincope.

Estinguia decisiva in Corea.

LONDRA (*S.g.*) 5. Si ha da Jokohama in data 8 corrente che una battaglia decisiva è imminente nella Corea. I giapponesi continuano a concentrare le loro forze.

Sette fucilazioni in Giamaica.

KINGSTON (Giamaica) (*S.g.*) 5. Sette persone implicate in un complotto contro la figlia del presidente Hippolyte furono fucilate sabato. A Porto Principe scoppiarono serie risse.

Le foreste incendiate spente dalla pioggia.

NEW-YORK (*S.g.*) 5. La pioggia spense parzialmente gl'incendi dell'Ovest. Alcune foreste dello Stato di New-York attualmente bruciano. Temesi che il fuoco guadagni la regione del petrolio nella Pensilvania.

1200 operai italiani scioperanti in Ungheria.

BUDAPEST (*S.g.*) 5. Milleduecento operai della fabbrica d'armi si sono messi in sciopero e chiedono aumento di salari.

Il supposto autore dell'attentato a Pancaldi.

Particolari sulla di lui vita — Condanna d'un anarchico.

Livorno, 4 settembre.

(*g. r.*) — Oggi mi sono recato all'Ardenza ed ho potuto avere i seguenti particolari sul supposto autore dell'attentato a Pancaldi.

Aristide Colli nel 1886 era lavorante calzolaio da certo Luigi Meilini. Era un buon operaio. Non aveva opinioni politiche sue proprie, era amico però di molti mazziniani. In quell'epoca fu chiamato al servizio militare, e prescelse la marina. Nel 1891 in una mascherata onde a bordo del *Dandolo* e si rappe il femore. Fu riformato ed ebbe una piccola pensione. Tornato all'Ardenza, riprese il suo mestiere di calzolaio e lavorava per conto suo. Conobbe allora alcuni socialisti anarchici e cominciò a inebbriarsi delle loro idee. Si fece intimissimo amico dell'avv. Gori, e da allora divenne anarchico. Di facile parola, tenne conferenze nelle quali predicava le più avanzate teorie dell'anarchismo. Era, si può dire, il capo degli anarchici dell'Ardenza, ed era compreso nella lista degli anarchici militanti, pericolosissimi, ai quali dovrebbero essere applicati i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza.

Intanto procede attivissima l'istruttoria del processo. Sembra però che siano emersi alcuni elementi importanti di prova, e che ciò che è rimasto a carico del Colli sia molto indiziario.

* * *

Oggi, per citazione direttissima, il Tribunale condannò a 6 mesi e 20 giorni di reclusione e 100 lire di multa il facchino Francesco Bottai per avere domenica sera gridato in piazza Vittorio Emanuele: *Viva Caserio!* e oltraggiati gli agenti di pubblica sicurezza.

Un duello alla pistola.

Savona, 4 settembre.

(E.) — In seguito a violenta polemica sulle colonne dei locali *Indipendente* e *Vero*, fu avuto luogo questa mattina, come da telegrammi qui pervenuti, uno scontro alla pistola a Cadenazzo, piccola borgata presso Bellinzona, tra i signori Ottorio Biengini, direttore dell'*Indipendente*, ed Alessandro Robia, redattore del *Vero*.

Condizioni dello scontro far fuoco a comando, senza diritto di puntare, alla distanza di 22 metri. Al primo colpo il Robia ripertava una ferita alla regione laterale esterna della coscia destra, in seguito alla quale, dietro parere dei medici, venne fatto cessare lo scontro.

Gli avversari si separarono senza riconciliarsi.

Borsa Ufficiale.

5 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 96 52 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	110 02 1/2	110 32 1/2
Svizzera — 4	109 97 1/2	110 07 1/2
Londra — 2	27 72 —	27 74 —
Id. lusso —	— —	— —
Germania — 3	— —	breve 136 — — 136 10 — lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 5 settembre. — La cronaca di stamane si riassume in due parole: *stazionarietà, nullità*.

Usciti or ora dalle emozioni e dalla lotta della liquidazione d'agosto, non sicuri dell'avvenire perchè meno fidenti nelle proprie forze alquanto esaurite nelle ultime battaglie, gli aumentisti si ristanno, e mentre ci concedono un riposo indispensabile studiano la situazione.

I nemici medicano la ferita, e non hanno per ora gran volontà di riaprire il fuoco.

Così languono gli affari, che aspettano tempi propizi, e gli operatori fuggono ai monti ed ai laghi a ritemprarsi.

Il cambio immobile a 110 07.

Rendita per contanti 96 50, 96 52 1/2.

Rendita per fine corr. 96 75, 96 80, 96 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 620	—	C. Mob.	118 — 117 —
Ferr. Med. 465	— 466 —	Torino	140 — 142 —
Soc Sarde 262	— —	Ind.	141 — 142 —

Prezzi normali per contanti di ieri

Nomboa	110 —	Id. It. Fiator. Gruzo	685 —
AZIONI		Il Offic. Sav. gliano	265 —
Banca d'Italia	720 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Banca di Torino	198 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	185 —
Banca di Vercelli	26 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	34 —	Canali Cavour	500 —
Credito Mob. Ital.	118 —	Consorzio d'irrigaz.	
Credito Industriale	140 —	dell'Agro Veron.	500 —
Credito Merid	10 —	Ferrovie Romane	274 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	302 —
Comp. Fond. It. (Ed.	2 —	Id. Sarde (Serie A)	286 —
Ferrovie Meridion.	618 —	Id. Id. (Serie B)	284 —
Id. Strade Ferr Sardegna	358 —	Id. Id. (1879)	284 —
Id. It. Perr. Sicule	536 —	Id. Vittorio Eman.	502 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Savona	194 —
Ferrovie Sicule	470 —	Id. Adriat. Medit. Sicule A, B, C, D	270 —
S.F. Pinerolo (1ª em.	320 —	Id. Soc. Sardegna	253 —
Idem (2ª emissione	295 —	Ferr. Cuneo (2ª em.	305 —
Soc. Torin. Tramv. Ferr. econ. (1ª em.	280 —	Strade ferr. Tirreno	122 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Strade ferrate Sicule 4 0/0 (oro)	490 —
M. Lans Borgonovo	320 —	Società An. Tramvia Vercellesi 4 1/2	487 —
Soc. Cartiera Ital.	403 —	Banca Napoli 5 0/0	— —
Soc. Ital. Gaz	695 —	Prestito prov. Alessa	415 —
S. Cons. Gaz-Luce	190 —	Id. id. di Salerno	415 —
S. Acqua pot. Tor.	560 —	Id. id. di Torino	440 —
S. G. Imm. Agric.	25 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Calci Casale	70 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova	100 —	CARTELLE	
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Fondiaria S. Paolo 5	508 50
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuova	80 —	Id. Id. 4 1/2	488 —
Id. Risan. e Costr.	305 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	474 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	477 —

Borsa di Parigi *del 4 settembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	82 75	82 35
» Francese 3 0/0	101 15	101 47
» Id. 3 0/0 ammortis.	— —	101 97
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 27	106 27
Rendita Inglese	— —	102 1/8
» Spagnuola	69 1/4	68 13/16
» Turco Nuova	20 07	20 15
» Egiziano 6 0/0	523 3/4	524 3/8
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	329 75
» Meridionali *Azioni*	— —	705 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2665 —
Id. di Panama	— —	90 —
Obbligazioni Russe	— —	100 20

Saggio ufficiale del cambio.

(5 settembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. **109 98**

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 4 settembre

Organzino	colli 17 — K.	1622 43
Trama	colli 1 — K.	29 47
Greggia	colli 16 — K.	1161 11
Articoli diversi	colli — — K.	— —
Totale	colli 34 — K.	3107 —
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	114 — K.	11807 41

Il Direttore-gerente: A. Bertolio.

Mercato dei cereali di Torino.

(Listino ufficiale — 4 settembre 1894).

Mercato fermo ai soliti prezzi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 25 a 18 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 00 a 19 50 — Grani esteri di forza da 22 75 a 23 25 — Granoni da 14 75 a 15 75 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 16 25 a 17 00 — Avena da 14 75 a 15 25 — Segale da 13 50 a 14 00 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso floretto da 34 25 a 36 25 — Farina marca numero uno da 27 75 a 29 25 — Farina marca B. da 25 75 a 27 25 — Semole dure da pasta da 31 00 a 31 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

STATO CIVILE. — Torino 4 settembre 1894.

NASCITE: 17: cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Prato Giuseppe con Castellani Luigia — Terracini Mosè Raffaele con Artom Elisa — Tordella Ermenegildo con Fiore Marianna.

MORTI: Angelino Pia, d'anni 47, di Casale, negoziante, via Sant'Agostino, 28.

Venezia Luigi, id. 42, di Asti, negoziante, via Barretti, 28.

Toppati Cristina, id. 54, di Cerea, cuoca, piazza Castello, 29.

Bertolino Antonia, id. 44, di Frabosa Sottana, sarta, via Po, 37.

Mantino Giuseppa, id. 20, di Torino, cucitrice.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 7 negli ospedali 1. Non residenti in questo Comune 0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) settembre*	3	4
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr. 40 —	39 90
» — per ottobre	» 39 75	39 90
» — da 4 mesi da novembre	» 40 —	39 75
» — pei 4 primi mesi	» 39 75	39 90
Mercato pesante.		
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr. 31 50	31 25
» *raffinato* id.	» 103 50	103 50
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	33 75	33 50
» pei 4 primi mesi	30 60	29 80
Mercato debole, prezzi in ribasso.		
LIVERPOOL *(sera) settembre*	3	4
Cotoni — Tendenza del mercato:

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Emulsione Scott

OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
e ipofosfiti di calce e soda ridotti allo stato di crema.

Digeribilità e assimilazione completa senza fatica dello stomaco.
Sapore gradevole.

Tutti i medici la prescrivono per la cura delle malattie estenuanti a preferenza dell'olio di fegato di merluzzo semplice.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI

L'Emulsione Scott è inalterabile nel suo insieme e nelle sue proprietà tonico-ricostituenti.

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie. A1

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi.

La sottoscritta Direzione si pregia avvisare la spettabile Clientela, che la Mondiale **ANTICA FONTE DI PEJO**, già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta **CHIOGNA-MORESCHINI** di *Brescia* in forza 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione *Via Palazzo Vecchio*, 2005. Onde poi non abbiano a succedere equivoci, si avverte ancora che la Ditta Borghetti, cessperata per la perdita dell'*Antica Fonte di Pejo*, ora tenta di smerciare l'Acque dal essi detto Fontanino (già diretto dal signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla *rinomata Antica Fonte Pejo*, dovo da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiediamo perciò sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO**, non solamente **ACQUA PEJO**, e ciò per non restare ingannati coi Fontanino. L'Acqua della rinomata Antica Fonte Pejo si può avere in tutte le principali farmacie del Regno. — *Deposito esclusivo per Torino e Provincia presso i signori* **F.lli PAISSA**, piazza San Carlo, n. 8.

866 M

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

GRANDE SUCCESSO

Dopo 10 giorni è già uscita la Seconda Edizione del Libro: « **35 Novelle Concorso Letterario Hermann** » che trovasi in vendita in tutta Italia, sempre presso i buoni libri, le pubbliche edicole giornalistiche e quelle nelle Stazioni Ferroviarie e principalmente a Milano nel grande magazzino di Specialità Estere — G. Hermann — produttore dell'Acqua Colonia Orientale, ricercatissima, — e nelle sue 5 succursali, al prezzo di L. 1 il volume, aggiungendovi L. **0,20** per spedizione postale.

ELENCO DELLE 35 NOVELLE COSÌ PREMIATE:

1° premio di L. **500** si suddivise fra cinque migliori, che sono: *Da Milano a Colonia e viceversa*, del senatore Paolo Mantegazza — 2° *Un duello mondano*, di Laura Frezzini — 3° *La prova*, di Ettore Strinati — 4° *Storia d'amore*, di Ettore Fornari — 5° *Un episodio in Sicilia*, di Oddone de Tursen, — 1 dieci premi da L. **50** furono così assegnati: 1° *Corrispondenza*, di M. Bassi Segni — 2° *Il misterioso suicidio di Via Pace*, di Gianna Colombi — 3° *Redenzione*, di Michele Monterosso — 4° *Le mondine*, di Caroly Lenchantin — 5° *Man... art...* 15, di Luigi Ghezzi — 6° *Sacrificio*, di Maria Guarnieri — 7° *Amare, amar!* di Pietro Cavazzutti — 8° *Folo d'artista*, di Alfonso Lazzari — 9° *O. C. A.*, di Augusto Rontini — 10° *Curuccia*, di Giovanni Galba Gibellini. — I venti premi da L. **25** vennero aggiudicati alle seguenti novelle: 1° *Senorita Manuela*, di Camillo Antona — 2° *Riabilitata!* di Giuseppina Spillmann — 3° *Il profumo*, di Ernesto Galeri — 4° *Il Congresso dei morti*, di Giovanni Bardi — 5° *Non è morto amore*, di Don Marzio — 6° *Chorelma*, di Giuseppe Cantiere — 7° *Intrinseco*, di A. De Angelis — 8° *L'irresistibile*, di Franco Russo — 9° *Da profumo a profumo*, di Aldo Fedone — 10° *Un mute mondo di paura*, di Carlo Padone — 11° *Grotchio*, di avv. E. Scapinelli — 12° *Maria*, di Arturo Andreotti — 13° *Il cuscello fantasma*, di Pompeo Ciotti — 14° *Una sfida*, di Esmeralda Rivalto — 15° *I fiori di sacrificio*, di Oreste Poggio — 16° *Tempesta in una boccetta*, di Ferdinando Bosseco — 17° *Pillo Spermazza*, di Ettore Crespi — 18° *Una regata di Venezia*, di Leonello Perla — 19° *Non sempre l'amore*, di Rodolfo Trinchi — 20° *Dolore di madre*, di Giorgio Ortolenghi.

2029 M

BICICLETTE

Remington — Courier — Monopole — Hobart, ecc.
Le migliori del mondo.
GRANDE SUCCESSO!
Prezzi modicissimi. Catalochi a richiesta. 2022

CESARE VERONA Via Carlo Alb., n. 20 Via Ospedale, n. 24 TORINO.

Il sottoscritto assume

AGENZIE

Ricuperi crediti e giudiziali, rappresentanze in commissionali, fallimenti ed altre liquidazioni, come pure la compilazione di atti notarili per clinicali, pignoramenti, ecc., con *sicurezza esattezza accelerate ragionevoli*.

L'esperienza di molti anni acquistata tanto in Svizzera, che all'Estero come cassiere capo ed in seguito in affari d'amministrazione e pratica fatta dal 1887 come curatore generale di fallimenti e concordati presentanto all'uopo, le rendono a lui preferibile a qualsiasi pretesa. — Corrispondenza in italiano, francese e tedesco.

9 1 X **PIETRO BAUER** in **Coira** (Svizzera).

I rinomati **WHITWORTH** di fama mondiale

CONTINUANO A CIMENTARSI LA LORO ASSOLUTA SUPERIORITÀ

100 MILESIMI in ore 3 e 24' e 35" 1/5

Velocità mai superata con altre macchine. — Tutti i recenti numeri insuperabili furono battuti dal Campione LINTON montando una WITWORTH

Agente generale per l'Italia

Torino CEIRANO GIOVANNI — Torino

Corso Vittorio Emanuele N. 9.

Occasione eccezione per fine Stagione

Splendida occasione di possedere bicicletta inglese modello ultimi perfezionamenti pneus e Dunlop pneus in tutte le parti ultimo nuovo modello completo con accessori L. 250.

Si spedisce gratis listino dettagli.

840

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e forbito in gomma inglese a doppia canula, vera ebonite per iniezioni vaginali e clisteri, il più mite nella tenitezza della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. — Per L. 3 50 e franco Posta L. 4.

Istituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 10 *Torino*.

3517

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO.

Lapidi marmoree L. 5 in 6 — Cimiteri in marmo... più Lapidi cinerari grezzi. — Corso S. Maurizio, 18, Torino. 3189

DA VENDERE

1° Grandioso palazzo con annesso giardino e vigna ad uso di giornate 7.62 (ipoteca, occorrendo, anche separatamente).
2° Casa signorile con annesso giardino.
3° Due deliziose case ad uso d'affitto.
4° Comune di giornate 117.80 (ett. ri 44,38).
5° Id. » 116,48 (id. 44,27).
6° Id. » 58,95 (id. 22,41).
7° Id. » 89,98 (id. 34,20).
8° Id. » 63,17 (id. 23,15).

Il tutto situato in territorio di **Saluzzo**. — La cascina sono poste nelle migliori regioni agricole. Ciascuna di esse è costituita da un solo appezzamento e fruisce di un'abbondante irrigazione.

Per le trattative rivolg. in **Saluzzo** al geom. *Gaspare Vigliani*, via Torino, n. 10. C 3515

AVVISO.

Il signor James Howard **Parkinson** a Rotherham (Inghilterra), concessionario dell'Attestato di Privativa 12 nove obre 1892, Vol. 20 N. 31230 Reg. Gen., e Vol. 61, N. 544 Reg. Att., pel trovato: « **Méthode et appareils pour convertir la chaleur en travail** », offre a vendita la concessione di licenza d'esercizio di detta Privativa industriale. — Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica* SECONDO TORTA, Torino, piazza Vittorio Emanuele, n. 12. 3096

L. 0 70 il chilo — L. 6 50 il miria.

Deposito per l'Italia
PAOLO BAIARDINI
TORINO
Via Alfieri, 1.

CAPITALISTI.

Primaria ed antica Casa con ascia clientela cerca **socio** ed **accomandante** che disponga del personale e di un capitale di lire centomila. — Per schiarimenti rivolgersi personalmente allo studio del geom. QUINZIO, via Barbaroux, 6 (ammezzati). 3093

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI
per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.
Ceramiche artistiche
ed **articoli di fantasia per onomastici.**
GIUSEPPE CHIOTTI
TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE.
Unica rappresentanza in Torino con deposito dell'antica fabbrica **Christofle e C.ie** di Parigi, onorata da primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi *gratis*. 841

PALLINI DA CcaccIA.

Si rende noto ai signori rivenditori che ne trovansi un completo assortimento presso i sigg. **MANCOTTI, DESTEFANIS e C.** in via Assietta, n. 9, via Mercanti, n. 14, via Lagrange, n. 17. 3110

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale**, articolo novità, *gratis* con riservatezza in busta chiusa porto franco-bollo. Scrivere a **Siegmund Prosch, Milano.** 225 31

Specialità in sospensori.

Sospensori in *tricot* fortissimo, di forma la più pratica, da L. 1 75 per solo 1 25; senza sottocoscia L. 1; in cotone comune L. 0 60; in seta finissima L. 3; per cavallerizzi e velocipedisti, in cotone L. 1; in seta L. 3; si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in Cinti ernari, **Calze** elastiche e **Cinture** ventriere.

Sarti e Tivone, via Lagrange, 9, Torino. 3170

Per Illuminazioni e Feste

presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Lanterne veneziane in carta trasparente a colori ed a fili, a L. **10** e **15** il cento.
Globi, Soli, Margherite e altre fantasie, a L. **15, 22** e **30** il cento.
Candele adatte, durata quattro ore, L. **8** il cento.
Bicchieri a colori assortiti, a L. **2 50** la dozzina.
Lanterne e **Cristalli** colorati, fantasie, a L. **6** e **9** la dozzina.
Pannelli cera adatti, durata ore quattro, L. **1 50** la dozzina e L. **10** il cento.
Palloni serpentatici da centesimi 50 a L. **12.**
Fiaccole a Bengala o Magnesio, luce potente, a colori, nessun pericolo, centesimi 50, 75 e L. **1 50.**
Giuochi per campagna — Articoli per **Cotillon** e **Lotterie — Sorprese.** — Catalogo *gratis*. 3124

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

3191 M

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).

CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE, con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Posizione salubrissima. Locali ampi e arieggiati. Letti completi forniti dal Collegio. Bontà di trattamento. Sana e savia educazione intellettuale e morale. Istruzione religiosa accurata. Professori con titoli legali. Abili e approvati Maestri Istitutori per la continua sorveglianza degli alunni. — Programma a richiesta e schiarimenti presso

3139 M **Il Direttore: Cav. E. QUESTA.**

Maestra Levatrice
Turabra-Cardaro Vittoria
Via Venti Settembre, 58.
Pensione modica per gestanti. — Cure assenno. 2853

SERIE proposte matrimoni, massima segretezza. — Ufficio Rossi, via Po, 56. C 3503

Alloggio di otto membri al 3° piano in via San Quintino, 24, da affittare pel 1° ottobre prossimo. C 3170

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In Torino, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Oblino e C., G. Torelli*, via Chiabrera, 28. 671

Guadagno

onesto e costante può ricavarne chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 68

400 lire al comunque per chi procurerà a pensionati governativi luoghi decorosi, adeguatamente retribuiti e stabili in Torino presso casa od ufficio private Referenze superlative. Occorrendo anche cauzione. Compenso condizionale ne ottiene impegno. Scrivere *Ufficio degli Alloggi*, Stampatori, 18. C 3510

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

A te sola! Ricevetti tua vigilietto che rammi felice. Brava, fanciulla mia, quanto è affetto, questa è costanza! Nel tuo prossimo scritto rispondi a tutte mie domande. Presto avrai lettera. Dirotti col giornale giorno mia immutato venire. Ti abbraccio caramente. C 3514

Pensate. Gentile pensiero lettera consolatrici. Impossibile rivederti ora, forse domenica prossima. Ti sui capelli.
C 3515 **Guido.**

Varo Milano mercoledì, giovedì arrivimi fermo posta ai visti. C 3514 **Adorata.**

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica log e 163 Southampton Row, Londra.

2550 M

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in *Torino*, via Venti Settembre, 40. C 278

Nello Stabilimento Metallurgico alla Venaria Reale

sono in **vendita** varie **puleggie, ingranaggi** ed altri oggetti in ghisa e ferro

a prezzi di liquidazione.

Rivolgersi alla Ditta **C. TROMBOTTO e COMP.** in **Torino** od al detto Stabilimento in **Venaria.** 2982

SENAPISMO RIGOLLOT

Contro le **CONGESTIONI, DOLORI, CROUPI, l'INFLUENZA**, ecc.
INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE.
Si vende in polvere, di forza piccola, di 10 fogli, in tutte le farmacie del mondo.
ESIGERE su ogni foglio, il nome e l'indirizzo dell'inventore.
F. RIGOLLOT, 54, Avenue Victoria, PARIGI.

Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale Franco-Colombiana a Chicago 1892

per progresso dell'Igiene.

(Professore che tiene una conferenza sui cerotti di Wasmuth)

Signori! Signori!

Lo scopo della mia conferenza è quello di attirare la vostra attenzione su di una nuova invenzione uscita da una primaria fabbrica di Amburgo e che ha ottenuto in tutti i paesi esteri un colossale successo. Questo piccolo anello di velluto, che vi presento, è ricoperto da una parte di uno strato di pasta che ha la proprietà di guarire i calli in pochi giorni senza dolore. Il questo l'unico e più efficace rimedio che possa essere adottato con sicuro successo: lo affermo con franchezza avendo fatto sui miei piedi la prima esperienza, dopo di che mi son creduto rinascere, tanto è stato il sollievo provato nel sentirmi liberato da sì terribili spasimi. — Vi raccomando adunque questi anelli ed anco perchè la copertina di velluto offre l'altro vantaggio di difendere la parte addolorata dalla pressione degli stivali. — Si vendono in grazioso recipiente a forma di orologio da tasca e non costano che la tenuissima somma L. 1 50 ogni orologio-scatola. — Domandate

I cerotti di Wasmuth nell'orologio

a **tutte le farmacie del mondo** ed al *Deposito generale per l'Italia:*

PAGANINI VILLANI E C.

MILANO — BARI — NAPOLI — PALERMO.

Rifiutate assolutamente ogni altro rimedio o preparato consimile. I cerotti WASMUTH si vendono in una scatola orologio con a tergo la firma dell'autore. 1909 R

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

Il banchiere aggrottò le sopracciglia; Alice, che era tutta rossa un momento prima, divenne pallidissima.

Disgraziatamente, il signor Forville trovava che sir Johnson andava un po' oltre, e stava per fargliele osservare quando il conte intervenne.

Aveva fatto qualche passo e si trovava accanto all'americano.

— Forse che, per caso, — disse con tono ironico, — sir Johnson verrebbe a domandare, pel suo protetto, la mano della signorina Forville?

Sir Johnson s'inchinò.

— Mille scusa, signore, — disse, imitando il tono del suo interlocutore, — non avere avuto l'onore di vederla!.... Ebbene, sì, vengo a domandare al mio amico Forville la mano della signorina Alice....

— Del signor Alessandro?

— Oh! non si chiama più con quel nome comune.

— E da quando?

— Da un'ora.

— E si potrebbe sapere con qual nome dovremo chiamarlo?

— Lo chiameremo, se le piace, il marchese Luigi di Keverly!....

E mentre il banchiere, Alice ed Ursola si appressavano, frementi, all'americano, il conte, gettando un rauco grido, lo prese pel braccio.

— Il marchese! — balbettò poi, fuori di sè. — Ah! è una menzogna! Non lo credo, Forville, non credo a quest'uomo!.... Io lo sfido a mostrare un atto legale, una prova materiale della nascita del figlio di Luigi. Il quel figlio è morto, o, se vive, non può pretendere che alla parte che si fa ordinariamente ai bastardi!

Mentre il conte parlava, sir Johnson aveva tratta di tasca una carta che gli presentò, dicendogli:

— Ecco, signor conte, la prova che esige. Ecco l'atto di nascita autentico del figlio di Luigi di Keverly, atto strappato, per suo ordine, da un registro dello stato civile di Nuova York, e credo che non mi manca più nulla per rivendicare l'eredità del marchese.

— Infamia! Infamia! — mormorò il conte.

Con atto rapido, quasi incosciente, egli stese nello stesso tempo la mano verso il foglio prezioso; ma sir Johnson lo rimise in un attimo in saccoccia.

— Ci rivedremo, signor conte, — aggiunse tranquillamente, — e le darò allora tutte le giustificazioni complimentari che potrà desiderare. Frattanto mi permetta d'intrattenermi qualche momento solo col signor Forville, i cui consigli mi sono indispensabili per dar seguito all'istanza che porgerò fin da domani ai tribunali.

Ciò detto, l'americano trascinò il signor Forville verso lo studio, mentre il conte, in preda alla collera la più violenta, s'avviava verso la porta.

Tutta la notte il disgraziato stette alzato; ora atterrito, accasciato o si vedeva perduto.

Era la rovina, la vergogna, il disonore!.... era la miseria!

Che fare?.... Non lo sapeva. Mille pensieri confusi gli attraversavano il cervello; ma egli non poteva arrestarsi al alcuno.

In qualche momento un fuggevole lampo di speranza si presentava ancora a lui: si diceva allora che Johnson aveva forse mentito, che il documento che gli aveva mostrato non era forse quello di cui aveva parlato, che non era stato che un'astuzia di lui per condurlo ad una transazione.

Ma, riflettendoci, quella supposizione cadeva da sè. Egli conosceva troppo bene l'americano per poter credere che avesse parlato ed agito con tanta sicurezza e con tanta autorità quando non avesse avuto nelle mani il vero atto di nascita di colui col proclamava altamente figlio di Luigi di Keverly.

No, non v'era da cullarsi in vane illusioni; meglio valeva guardar bene in faccia la situazione terribile che gli era fatta.

Come più la notte s'inoltrava, più egli si sentiva preso dal terrore e più le sue idee s'imbrogliavano e si facevano tristi.

Stanco, accasciato, colla testa pesante e gli occhi ardenti, egli si gettò finalmente su un divano e si addormentò subito d'un sonno di piombo.

Quando si svegliò era gran giorno. S'alzò con energia, andò nel suo abbigliatoio, dove fece un buon bagno freddo; poi suonò, ed al domestico che venne domandò se suo figlio era in casa.

— Nossignore, — rispose il domestico, — il signor visconte questa notte non è rientrato.

— Appena rientrerà ditegli che desidero parlargli.

— Sissignore.

— Non vi sono lettere per me?

— Non vi sono lettere, ma c'è di là un signore che desidera parlarle..... e che aspetta da più di mezz'ora.

— Come si chiama?

— Il signor Cox.

Il conte trasalì.

— Non è quel signor Cox che già venne a cercarmi qualche giorno fa?

— È lui.

— Ebbene, fatelo entrare, e badate a che nessuno venga a disturbarmi mentre sarò con lui.

Il domestico uscì e qualche momento dopo introdusse il signor Cox.

Questi aveva fatto la sera innanzi una buona cena, aveva dormito quindi tutta la notte, e il suo lungo digiuno non gli aveva lasciata altra traccia fuorchè un leggero pallore.

Entrò con passo sicuro e venne a salutare il conte, il quale lo guardava attentamente.

— Prego il signor conte di scusarmi — disse — se mi son presa la libertà di presentarmi senza annunziarle prima la mia visita, come sarebbe stato mio dovere, ma ho delle ragioni che alla apprezzerà quando saprà....

— Siete voi che già veniste un giorno? — interruppe il conte.

— Sono io, signore, sono io, — rispose Cox, — e se l'avessi trovata quel giorno, nè lei nè io saremmo nella dolorosa condizione in cui siamo.

— Che cosa sarebbe a dire? — fece il conte sorpreso di quel linguaggio.

— Voglio dire che se la fortuna avesse voluto che io l'avessi trovata in casa il giorno in cui venni a cercarla, non vi sarebbe oggi altro erede del marchese di Keverly che il conte di Valny, e che Cox, qui presente, naviglierebbe allegramente verso l'America con un paio di milioni in saccoccia.

— E in qual modo tutto ciò sarebbe avvenuto? — domandò il conte incominciando a rivedere un filo di speranza. — Come avreste fatto per porre il conte di Valny in possesso dell'eredità del marchese?

— Gli avrei venduto semplicemente ad un buon prezzo l'atto che possedevo e che sir Johnson mi obbligò a dargli per nulla.

— Ma come! Voi lo siete lasciato prendere?

— Per forza, signor conte. Ho dovuto darlo per non morir di fame.

E qui Cox raccontò al conte la sua avventura coll'americano.

— Dunque, — fece il conte dopo d'aver attentamente ascoltato quel racconto, — dunque quel documento è ora nelle mani di sir Johnson?

(Continua).